

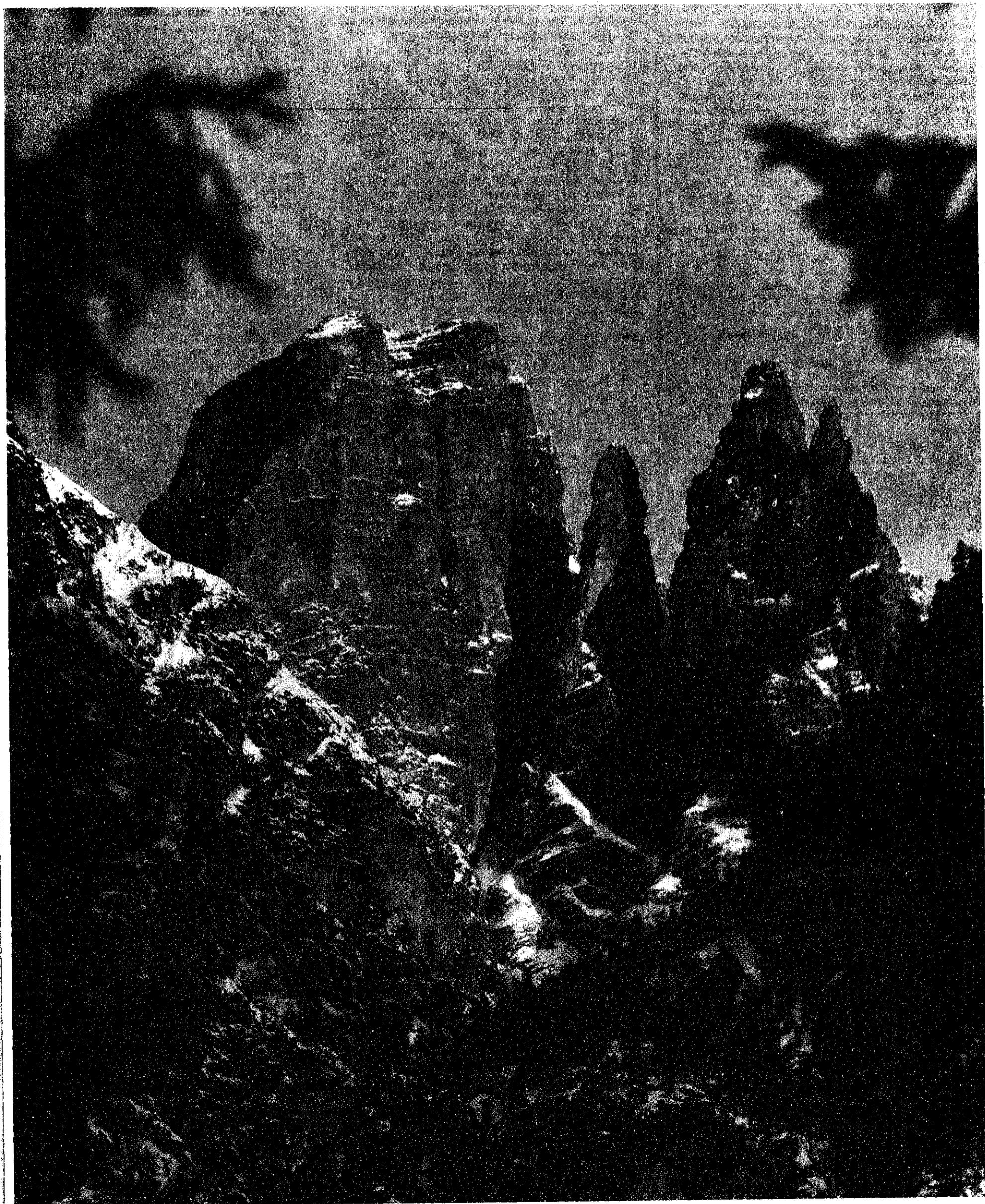


# LO SCARDONE

# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie  
N. 14  
1 agosto 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Masciadri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

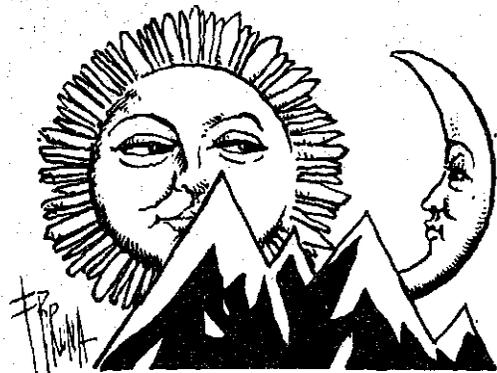
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.  
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: Dolomiti di Auronzo  
Camp. Vicenza e Cima Witzemann  
(foto V. Pais - CAI Auronzo)



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9 - 10128 Torino  
Tel. (011) 596042 - 502271

## Circolari e avvisi

### Circolare n. 18/83

Oggetto: Regolamento sezionale tipo.

### Circolare n° 19/83

Si informa che è uscita la Guida «Valli Occidentali del Lario e Triangolo Lariano», primo volume della nuova collana «Guide escursionistiche per valli e rifugi», edita in collaborazione con il Touring Club Italiano.

I prezzi sono i seguenti: Soci L. 17.500, non Soci L. 29.750.

In conformità alla Delibera del Consiglio Centrale del 20.6.1981 (Circ. 42/1981) si provvede ad inviarne, con addebito, un esemplare.

Tenuto conto della posizione di talune Sezioni, specificatamente citate in detta pubblicazione, alla pag. 13, al punto «Indirizzi utili per informazioni», (Asso, Canzo, Caslino d'Erba, Como, Menaggio, Moltrasio e Valmadrera), verrà fatto invio presso le medesime e in C/to Deposito di un congruo quantitativo, fermo restando che questa Sede si riserva di vagliare eventuali richieste formulate da altre Sezioni che, essendo effettivamente interessate, desiderassero fruire di analoga agevolazione.

Con l'occasione si segnala che sono state nel frattempo approntate le seguenti pubblicazioni, i cui prezzi già appaiono nel relativo «Listino» di cui alla Circ. n° 39 del dicembre 1982:

— Itinerario n° 19 — Le Valli di Bardonecchia di Carlo Balbiano D'Aramengo;

— Itinerario n° 20 — Sui sentieri del Monte Baldo di Giuseppe Corrà.

Anche per queste si dà luogo ad invio unitamente all'opera testé considerata con addebito nelle forme già citate, e sarà inoltre fatto pervenire, a titolo gratuito, l'opuscolo «50 anni di alpinismo senza frontiere - La Storia dell'U.I.A.A.» di Guido Tonella.

### Circolare n° 20/83

Si ricorda che ai fini della necessaria documentazione nell'ambito del Sodalizio è indispensabile che le Sezioni inviino due copie di tutte le loro pubblicazioni (notiziari inclusi) alla Biblioteca Nazionale del C.A.I., via Barbaroux, 1 - 10122 Torino.

## Chiusura uffici sede legale

Il Consiglio Centrale del CAI, nella riunione del 19.3.83, ha stabilito per il corrente anno la chiusura degli uffici della Sede legale (Milano, via Ugo Foscolo 3 - 20121 - tel. 02 / 802554) nei periodi: 1-16 agosto, 27-30 dicembre e nella giornata del 9 dicembre. Quanto sopra viene comunicato ai soci per l'eventualità, che auspichiamo non abbia mai a verificarsi, di comunicazioni alla Sede legale in caso di incidenti in montagna (rileggere attentamente quanto comunicato a tutti i nostri soci nell'Appendice alla Circ. n. 3/82, pag. 5 e 6, trasmessa con la Circ. n. 1/83, 11.2.83).

## Nuovi prezzi

Si informa che il Consiglio Centrale ha deliberato il 18.6.83 i seguenti nuovi prezzi 1984 per il notiziario «Lo Scarpone».

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.200; Soci Ordinari: L. 7.200; Non Soci: L. 15.000.

Convenzioni con Sezioni

22 numeri: L. 4.200; 11 numeri: L. 2.400; 6 numeri: L. 1.600.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 14.000.

## Ritrovati

Un paio di scarponi in Val D'Avio, abbandonati in terra dove si lasciano le automobili per raggiungere il rifugio Garibaldi.

L'interessato si rivolga al signor Toni Pernigo, socio CAI Verona, tel. 045/550438.

## Dichiarazione di comunità di intenti

«Siamo lieti di informare i lettori che i Rappresentanti dell'Associazione Guide Alpine Italiane, Sezione Nazionale del C.A.I., e delle Commissioni Nazionali Scuole hanno firmato la "dichiarazione di comunità di intenti" destinata a chiudere definitivamente ogni polemica, la cui eco è rimbalzata anche sulle colonne del nostro notiziario»:

I Rappresentanti dell'Associazione Guide Alpine Italiane, Sezione Nazionale del C.A.I., e delle Commissioni Nazionali Scuole, riuniti a Milano il 28/5/83, presso la Sede Legale del Club Alpino Italiano, in presenza del Comitato di Presidenza del Sodalizio, in considerazione:

- che la legge n° 91 del 26/1/1963, sul riconoscimento giuridico del C.A.I., all'art. 2 assegna all'Ente il compito di assumere adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo;
- che tale compito è attuato dalle Scuole del C.A.I. (A.G.A.I. compresa) che svolgono corsi a carattere nazionale, regionale e sezionale e che gli stessi corsi sono svolti in ambiente roccioso, ghiacciato, misto ed innevato e comunque in ambiente valido a consentire la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e sci-alpinismo nelle Alpi e negli Appennini;
- che l'attività degli Istruttori del C.A.I. è svolta volontariamente senza fini di lucro, ma al solo scopo di potenziare le capacità conoscitive e tecniche dei praticanti;
- che l'attività delle Guide Alpine ha invece carattere eminentemente professionale;

confermano

la legittimità e la necessità della coesistenza, nell'ambito del C.A.I., sia degli Istruttori, sia delle Guide Alpine; i primi operanti senza fini di lucro, i secondi operanti nel loro ambito professionale;

si impegnano

a rispettare e far rispettare i principi sopra enunciati.

Il Presidente dell'A.G.A.I.  
(f.to Giorgio Germagnoli)

Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo  
(f.to Franco Chierigo)

Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo  
(f.to Gianni Lenti)

## Nel Triangolo Lariano:

### La voragine più profonda

Le squadre del «CAI/SSI Speleo Club Erba e dello Speleo Club «I Protei» GAM/SSI di Milano, in poco meno di un anno, trascorrendo centinaia di ore in grotta, hanno raggiunto finora una profondità di 557 m. Ciò costituisce un nuovo record di profondità in Lombardia.

La grotta, denominata «Voragine M.te Bul - Decennale CAI Erba», si apre a 1375 m sul versante Est del Monte Bul che è la poco nota anticima del Palanzone, situato direttamente a Nord dello stesso a quota 1406. Curioso l'appellativo del monte. Le doline, le conche chiuse, spesso con inghiottitoi sul fondo, in dialetto locale vengono chiamate «zocche» o «foppe» o «bul» e di bul la zona della Preaola è letteralmente costellata. (Nangeroni). La cavità si sviluppa interamente nei calcari grigi selciosi del Giurassico/Lias come le maggiori cavità del Comasco.

L'esplorazione, tuttora in atto, è resa particolarmente impegnativa dal severo ambiente in cui si opera dato da un impressionante susseguirsi di pozzi verticali intervallati da tratti suborizzontali di difficile percorribilità per la presenza di spessi banchi di argilla e di enormi massi di crollo e dallo scorrere, in alcuni tratti, di un impetuoso torrente che accompagna gli speleologi in tutta la discesa.

## Ricordando Motti principe dell'alpinismo

Giampiero Motti era nato alpinisticamente in via Barbaroux, antica sede del CAI a Torino, depositaria inflessibile della tradizione culturale dell'alpinismo, qui fondata. La rivista del Club fu orgogliosamente gestita sino a pochi anni fa dai torinesi... Torino più di altri centri italiani resistette prima e con riluttanza si adeguò poi al concetto dell'alpinismo anche come sport.

Giampiero Motti fu allievo e istruttore della rigorosa scuola «Gervasutti» e di Gervasutti, fu da molti ritenuto il naturale continuatore filosofico: l'alpinismo come fatto esistenziale senza altre alternative di vita quotidiana, un po' viaggio, anzi fuga.

Prevalentemente praticato da ambienti sociali ben definiti e ristretti, l'alpinismo, però, rapidamente si massificava, richiamando giovani di ogni estrazione sociale. Ma via Barbaroux conserva il proprio stile elitario.

Motti, dotato di cultura e di intelligenza speciali, approfondì, studiò (curò un'Enciclopedia per la De Agostini), si aggiornò con le pubblicazioni inglesi e francesi. Scrisse molto e accompagnò la ricerca con la pratica sulle rocce, dove eccelse per doti naturali sino a diventare il «principe». Visse una breve stagione di grande alpinismo (la Walker, la Noire, una solitaria nel Bianco, le Dolomiti) poi dodici anni fa colse lucidamente il *mutamento* e rilevò la gioiosità dell'alpinismo francese, in contrapposizione alla caparbia austro-tedesca. Introdusse in Italia il concetto dell'arrampicata senza vetta quale «totem» e senza conquista a tutti i costi e a qualsiasi prezzo. Ci illuminò tutti, ci aiutò a capire.

Ma intanto gli anni passavano... Il nuovo movimento avanzava. Giampiero, quasi d'improvviso, si arrestò nelle sue analisi, preoccupato che la «sportività» eccedesse e distruggesse le basi stesse della Storia della Montagna e dei suoi protagonisti. Si caricò deliberatamente delle contraddizioni e delle trappole (reali) di questo periodo di transizione; si allarmò per la minaccia di imbarbarimento, temette la *banalizzazione dell'allenamento*. L'ultimo «Scandere» annuario del CAI di via Barbaroux, si apre troppo timidamente alla realistica rappresentazione del nuovo alpinismo, tollerante e umanissimo gioco sportivo col rischio controllato.

Motti vi scrive un articolo accigliato: lui che aveva anticipato il primato della gioia delle rocce sui riti sacrificali, non riesce più a scherzarci, ritorna alle origini, alla ricerca angosciata dei «perché», così allontanandosi nuovamente dalle sue stesse meravigliose scoperte e dunque nuovamente rifacendosi alla *ineluttabile* presenza della Morte, al *valore prevalente del rischio*, il quale, come i giovani ormai sano, è soltanto un valore egoistico. Giampiero rimane imprigionato nell'alpinismo romanticamente inteso, cioè drammatico, cioè pessimista.

Motti è scomparso lunedì 20 giugno a 37 anni. La tragedia di questo giovane uomo onesto e leale si sarebbe nobilitata se si fosse consumata sulle rocce! Non c'è in qualche modo un nesso «alpinistico» con la scomparsa dei Ribaldone e dei Comino, dei Lomasti e dei Cozzolino?

C'è da domandarsi, tristemente e criticamente, se abbiamo tutti fatto il possibile per aiutarlo — e Dio sa quanto fosse difficile «dialogare» davvero con Giampiero — soprattutto chi l'aveva eletto a voce indiscussa e ufficiale e, oggi, «non si meraviglia» — magari per ripagarlo degli stimoli culturali che per anni ci aveva dato.

Emanuele Cassarà

## Amilcare Cretier

Commemorazione a Valtournenche nel 50° anniversario della morte

In questo mese di luglio ricorre il 50° anniversario della morte di Amilcare Cretier caduto sul Cervino quando ancora non aveva 24 anni, con Antonio Gaspard e Basilio Olietti sulla via del ritorno dalla prima ascensione del Pic Tyndall per la cresta De Amicis.

Amilcare Cretier era considerato il più forte alpinista valdostano degli anni trenta e molte delle sue imprese furono sicuramente di prim'ordine.

## Recensione al «Bollettino» di L'Aquila

In sei numeri, n. 1 giugno 1980, n. 6 gennaio 1983, il Bollettino sta cercando una propria autonoma collocazione nella pubblicistica appenninica, e non come notiziario della sezione d'appartenenza.

Un taglio decisamente scientifico caratterizza la maggior parte degli interventi affidati a tecnici ed esperti. Vengono privilegiati gli aspetti ecologico-ambientale; geologico-geografico dell'ambiente montano; psicologico-motivazionale dell'alpinismo con lavori tutti molto interessanti.

Notevole è la ricerca sui «Nevai permanenti del Gran Sasso». «... l'idea scaturisce dal desiderio di far conoscere a tutti tale fenomeno che può costituire di per se motivo di interesse e fornire la possibilità di mete escursionistiche diverse da quelle abituali...». Il discorso ecologico sembra maggiormente rivolto allo studio, per una tutela, del gruppo montuoso del Gran Sasso oggi in pericolo per numerosi attacchi speculativi: il numero 5, marzo 1982, è interamente dedicato a questo problema.

Il n. 4, dicembre 1981 contiene la sola riproduzione anastatica della cronaca diaristica manoscritta che Coleman fece di una gita al Gran Sasso effettuata insieme ad Abbate, Martinori, Mengarini e Micocci con le guide Franco, De Nicola e i due fratelli Acitelli il 27 e 28 maggio 1881.

Arturo Conte, docente di Psicologia all'università di L'Aquila, tenta con un racconto metaforico esposto in maniera singolare di dare un personale contributo alla spiegazione delle motivazioni all'alpinismo.

Queste cose fanno del «Bollettino» un interessante documento, che per la varietà degli articoli presentati è in grado di rivolgersi ad un pubblico ben più vasto di quello di L'Aquila.

Il Bollettino può essere richiesto a: C.A.I. L'Aquila, via Indipendenza, 13.

Vincenzo Abbate

## Euroforesta Verona Fiere

L'idea del presidente del Club Alpino Italiano di Verona Benito Roveran e del vicepresidente Gianfranco Lucchese di partecipare con un grande e bellissimo stand all'Euroforesta è stata decisamente una delle più felici.

L'arredamento era perfetto: lo stemma del CAI in evidenza, fotografie di vette scalate e da scalare, una parete a strapiombo di materiale solidissimo dove rocciatori dimostravano la loro bravura, consigli, consulenze e distribuzione di depliant per spiegare i tanti motivi per iscriversi al C.A.I.

Il pubblico ha risposto con entusiasmo. Il tema «foreste» sembra delegare a chi vive ed opera in quei luoghi, solitamente meravigliosi, il dovere e quindi l'obbligo delle attenzioni; tutti sanno invece che è l'ambiente che più richiede rispetto, e non solo da parte della gente della montagna. Tutti si avvicinano all'alpinismo, alle vette, tutti pretendono sicurezza e continuità, assistenza e servizi nei luoghi più impervi ma dimenticano spesso il finale del primo articolo dello statuto del Club Alpino Italiano: «La conoscenza e lo studio delle montagne è la difesa del loro ambiente naturale».

Flavia Mallarini

## «Festa dell'albero»

La Sezione di Alatri del Club Alpino Italiano, nell'ambito del programma di sensibilizzazione ai problemi connessi con la conservazione della Natura, ha organizzato in marzo una «Festa dell'albero». È stato indirizzato agli insegnanti ed agli alunni delle scuole cittadine un invito ad effettuare ricerche sull'argomento e ad inviare, infine, degli elaborati sul tema «L'albero ed il suo ambiente», usando le seguenti tecniche: frasi, pensieri, didascalie, disegni, collages, fotografie.

Una non trascurabile collaborazione è stata fornita dalla nostra Sezione tramite propri soci, che nei diversi plessi del centro e del contado hanno tenuto conferenze con l'ausilio di diapositive e films a circa 2.000 alunni.

Gli scolari, ben coadiuvati dai loro educatori, si sono impegnati in maniera veramente encomiabile, facendo pervenire circa 350 lavori (individuali e di gruppo) che sono stati esposti al pubblico dal 14 al 20 marzo. La mostra è stata visitata con estremo interesse da tutta la cittadinanza e l'avvenimento ha avuto una risonanza notevole sui mezzi d'informazione.

La manifestazione ha avuto, poi, l'epilogo più naturale il 19 marzo con la messa a dimora, presso un quartiere sorto di recente e con la partecipazione di tutte le scolaresche, di essenze arboree fornite dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Frosinone. Nel pomeriggio s'è tenuta nella sala delle conferenze della «Galleria Aletrium» un dibattito con la proiezione dei films:

— Conservazione della Natura: Foreste e Pascoli;  
— Incendi nei boschi; Alberi per vivere; La foresta di Tarvisio; Una proposta per l'Appennino.

Per l'occasione è stato anche stampato un numero speciale del nostro periodico «Monti Ernici» riprodotto esclusivamente alcuni lavori dei giovani scolari.

La manifestazione s'è conclusa il 20 marzo con una passeggiata ecologica a Trisulti - Capo Rio.

## Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

Il congresso degli Istruttori Nazionali si terrà quest'anno a Forte dei Marmi nei giorni 24 e 25 settembre prossimo.

In occasione di questo raduno verrà assegnato il premio Gilardoni-Della Torre, premio destinato a quella scuola o a quell'istruttore che abbiano particolarmente meritato nell'ambito delle Scuole di Alpinismo del CAI.

La giuria di assegnazione del trofeo, una splendida concrezione di cristalli di ametista brasiliana, è stata così composta secondo sorteggio: Giuseppe Guala, Torino; Luigi Ossola, Varese; Fausto De Stefani, Castiglione delle Stiviere; Giorgio Chierigo, Verona; Francesco Tognana di Padova e Giuseppe Cazaniga (segretario e supplente).

Il regolamento del nuovo testo approvato dalla CNSA nella riunione del 19 dicembre 1981 a Milano è riportato integralmente su Lo Scarpone 5/83.

## Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti»

Scade il 30 settembre 1983 il termine del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» riservato a opere sulla letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia. Il Premio, che vuole onorare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti, per 12 anni consigliere del TCI, è riservato a libri pubblicati in Italia dal 1° gennaio 1982 al 20 settembre 1983. Il suo ammontare indivisibile è di tre milioni di lire.

La Giuria sarà composta da Piero Angela, Cino Boccazzi, Walter Bonatti, Piero Chiara, Sandro Meccoli, Folco Quilici, Paolo Schmidt di Friedberg. La consegna del Premio avverrà al Parco-Ristorante Gambrinus di San Polo di Piave il 12 novembre 1983.

Promotrici sono state la famiglia Mazzotti-Pugliese e l'Associazione «Amici di Comisso» di Treviso, con il patrocinio del Comune di San Polo di Piave e del Touring Club Italiano, il cui presidente, Franco Brambilla, presiede il Comitato promotore. Segretario è Antonio Beltrame, direttore della Biblioteca Civica di San Polo.

Una copia delle opere concorrenti dovrà pervenire, entro e non oltre la data di scadenza (30.9.83) a ciascun membro della Giuria; altre tre copie, alla Segreteria del Premio, presso la Biblioteca Civica di San Polo di Piave (tel. 0422/742609).

# La responsabilità in montagna

Sin dai primordi dell'alpinismo, sono nate molte questioni rispetto alle responsabilità in montagna (basti ricordare il caso Wimper al Cervino) ed arrivando sino ai nostri giorni la storia è tutta cosparsa di grosse questioni intorno all'argomento. E tante volte su questi temi, sui casi più clamorosi abbiamo assistito a veri e propri processi di stampa (Corti all'Eiger) che più che affrontare serenamente la questione hanno teso a gettare confusione e a distruggere persone a scopi commerciali.

Nel campo giuridico esistono oggi dei grossi vuoti rispetto al problema: vuoti che di tanto in tanto vengono riempiti da tanto assurde quanto banali soluzioni ma che all'insegna della «sapienza» del diritto italiano vengono calate da illustri inesperti in un settore dove il diritto viaggia nella più grossa ignoranza.

Pur non condividendo una regolamentazione da un punto di vista giuridico delle responsabilità in montagna, mi rendo anche conto che all'interno dell'attuale assetto sociale è impensabile non entrare nel merito del problema; perché se non lo dovessero fare gli alpinisti ci penserebbero quegli illustri sconosciuti di cui sopra con tutte le conseguenze immaginabili. È quindi a partire dall'ambiente alpinistico che bisogna cominciare a dibattere il problema se vogliamo dare un nostro contributo affinché pur nella regolamentazione non venga alterata l'essenza dell'alpinismo.

Dante Porta

Per cominciare questo dibattito, mi permetto di trasmettere la traduzione dell'articolo «Montagne et responsabilité» di Jean Mazeud e Pierre Mazeud apparso sulla rivista «La montagne & Alpinisme n. 1, 1980.

Traduzione e adattamento sono di Giuliana Torre e Dante Porta.

«Ogni esercizio del diritto in campo di montagna non può che essere sacrilegio» scriveva il prof. Henry le Breton; per questo famoso giurista la libertà in montagna respinge ogni regolamentazione. Le Breton riuscirebbe oggi a mantenere la propria intransigenza? Gli alpinisti, o la maggior parte di loro e comunque le loro famiglie chiedono alla collettività una organizzazione ed un soccorso alpino che sono stati resi indispensabili dall'aumento del numero delle persone che frequentano la montagna. L'assistenza sanitaria si occupa delle ferite e delle conseguenze dei traumi: altre ragioni queste per le quali le amministrazioni tenute a legiferare si sentono in dovere di intervenire. Certo non è una cosa da augurarsi; a cosa servirebbero delle regolamentazioni in montagna nell'impossibilità poi di farle osservare? Si è sottolineato più volte che il sistema generale delle responsabilità in caso di incidenti sul lavoro, sulle strade ecc. è diventato profondamente sociale. I tribunali non hanno aspettato la nascita di una brutta copia del sindacato della magistratura per difendere le vittime di incidenti sulle strade senza che queste siano costrette a dimostrare la colpa di automobilisti; l'alpinista è responsabile anche quando prova di non aver commesso nessun errore, salvo sia maggiore o esclusivo l'errore della vittima. Con la accentuazione della socializzazione delle masse sulla responsabilità, i praticanti di sport di montagna non possono sperare di vedere il codice civile abitare solo in fondo alla valle.

È stata fatta la proposta di moderare le regole delle responsabilità in montagna utilizzando la nota «accettazione del rischio». L'alpinista vittima di un incidente non potrebbe reclamare un risarcimento perché ha accettato il rischio; questa teoria che, bisogna ricordarlo, ha, nel campo delle responsabilità presunte, incontrato un seguito in giurisprudenza, è nel campo degli sport pericolosa ed inutile.

**Falsa:** il pugile accetta di incassare i colpi regolari ma non i colpi bassi. **Inutile:** il pugile che colpisce regolarmente non commette alcun danno e non si vede proprio come potrebbe essere presa in considerazione una sua responsabilità se l'avversario perisse. Una decisione della Corte di Cassazione ha precisato che l'accettazione del rischio può essere ritenuta come causa di esonero personale solo se è doloso; tale sarà la situazione di un pugile che viene messo a terra durante un incontro a seguito di una crisi cardiaca

anche quando era stato avvertito di questo dal suo medico. D'altra parte la teoria del rischio accettato come si è detto, può acquistare un certo interesse quando la responsabilità è presunta.

Non sarà difficile dimostrare esaminando le varie situazioni che si possono verificare (guide, istruttori, cordate autonome, incidenti causati da terzi) che in campo alpinistico l'errore deve essere dimostrato, salvo circostanze eccezionali, e dunque la teoria del rischio accettato non è proprio di un interesse evidente.

Definire la colpa è un'impresa difficile, dire che è una trasgressione a un obbligo contrattuale o legale precedenti non ci avvicina molto alla soluzione del problema; un po' più precisa è questa definizione: un errore nello svolgimento della scalata che un alpinista serio nelle stesse condizioni di tempo e di luogo non commetterebbe. Ma anche questa definizione è incompleta: nella considerazione dell'errore bisogna tenere conto della situazione dell'autore dell'errore, sul piano tecnico e delle capacità che aveva prima di essere con i suoi compagni di cordata. Lo sbaglio causa di responsabilità non si definisce in campo sportivo necessariamente con «fallo», mentre in montagna lo sbaglio tecnico può costituire un errore giuridico.

I tribunali devono potersi mettere nella situazione dell'incidente e valutare i fatti con parametri diversi da quelli consueti: si faranno dare chiarimenti da testimoni e da alpinisti esperti.

Succede a volte che magari a causa della istituzione di una parte civile della vittima, il fatto venga giudicato non solo sul piano dell'indennizzo ma anche da un punto di vista penale. È questa una situazione molto spiacevole quando l'errore causa del danno non è poi così grave.

Medici e chirurghi hanno sempre protestato contro le incriminazioni penali di cui sono oggetto; un errore di diagnosi, una svista (dell'équipe o del chirurgo) possono portare davanti al tribunale. Nello stesso modo l'alpinista.

## Rapporto giuridico «guida-cliente»

Quando due persone sono legate da un contratto, prima di decidere se e in quale misura uno dei due contraenti è responsabile, bisogna ricercare la natura degli impegni sui quali c'è stato l'accordo. La convenzione delle guide figura tra le prestazioni di lavoro dei liberi professionisti (medici, chirurghi, ingegneri) ma i loro obblighi si classificano in due categorie: medici e avvocati non promettono di guarire l'ammalato o di vincere la causa ma di prestare tutte le attenzioni al trattamento, all'affare; al contrario l'architetto promette un risultato: una costruzione senza difetti. Così il cliente non guarito del medico e non vincente dell'avvocato dovrà dimostrare che le cure o il processo sono stati condotti male così che sono stati commessi degli errori, al contrario il cliente dell'architetto può solo constatare che la costruzione non è stata realizzata bene. Dove si colloca tra questi professionisti la guida alpina? Non promette un risultato, non promette di condurre il cliente sano e salvo in cima (obbligo che riguarda invece gli impianti di teleferiche e funivie) ma soltanto di condurre l'ascensione con prudenza, di usare tecniche aggiornate, in una parola di prendere tutte le precauzioni possibili per assicurare il massimo possibile il suo cliente. Questo, una volta vittima di un incidente dovrà provare l'errore della guida, errore che risulti semplicemente nell'incidente in sé.

Gli obblighi delle guide cominciano prima della partenza: nella preparazione del percorso, come tutti i professionisti egli è tenuto a consigliare ed insegnare, obbligo che non può espletare completamente se non è impadronito bene delle capacità della cordata. All'ora prevista per la partenza prenderà le decisioni che impongono il tempo e le condizioni della montagna e nel caso convincerà il cliente a rinunciare.

Dal momento della partenza egli è guida, il direttore dei lavori e non dovrà assumere nessuna iniziativa che possa compromettere la sicurezza di tutti.

Ma se la guida ha degli obblighi anche il cliente è strettamente legato al contratto: egli deve dichiarare le sue capacità e nel caso, presentare una attività che non sia gonfiata.

Senz'altro la guida dovrà verificare, ma ogni falsa indicazione dovrà essere considerata una mancanza. Durante il tragitto il cliente deve, nelle sue possibilità, seguire indicazioni della guida, soprattutto nelle manovre di cordata e di assicurazione; può esprimere pareri e desideri ma si deve guardare bene dall'imporre il suo volere.

Il suo errore esonera parzialmente o completamente

la guida dalle responsabilità. A maggior ragione questo errore implica una responsabilità dei clienti nei confronti della guida se quello è stato causa di un incidente nei confronti di quest'ultimo.

Notiamo che i tribunali sono portati ad usare più severità per le guide durante un percorso facile dove il risultato è quasi certo; l'obbligo delle guide tenuto conto anche del rischio appare più come un obbligo di risultato che come un semplice impegno di prudenza e attenzione.

## Rapporti nei corsi di alpinismo o di uscite collettive

Le associazioni che organizzano corsi di alpinismo o uscite collettive sono presumibili di essere considerate responsabili in caso di incidenti. In quali condizioni?

Alcune associazioni non ammettono ai corsi che i propri iscritti; i loro obblighi reciproci saranno determinati dal contratto di associazione. Altri gruppi, soprattutto quelli che non agiscono per uno scopo commerciale hanno convenzioni miste a metà tra la organizzazione alberghiera e quella di corsi in montagna. Come si potrebbe imporre un obbligo di risultato che rende responsabili senza che si possa provare il loro sbaglio dal quale potrebbero discoltarsi provando la causa di forza maggiore?

La mancanza da parte del gruppo organizzatore dovrà essere ben identificata: preparazione insufficiente e cattiva scelta dei componenti nella composizione delle cordate, istruttori insufficienti per numero o per capacità, mancanza di istruttori o di materiale. I tribunali poiché gli allievi sono sempre dei giovani o comunque degli inesperti affidati ai loro genitori, avranno tendenza a mostrarsi rigidi nei confronti degli organizzatori. Questi saranno tentati di proteggersi con delle clausole di non responsabilità nei confronti dei frequentatori; questo tentativo dovrà però essere fatto fallire perché queste clausole sono nulle quando si riconosce che ci sono stati degli errori a carico della vittima.

Al di fuori di un proprio sbaglio gli organizzatori sono responsabili di un proprio errore? Solitamente in campo contrattuale, in assenza di un testo generale il contraente è responsabile delle persone che ha incaricato di adempire ai propri obblighi, che ] la situazione delle guide e degli istruttori incaricati di assicurare il periodo di soggiorno e formazione per conto dell'associazione.

Se dovesse porsi realmente il problema della responsabilità, bisognerebbe nella valutazione della cordata essere meno severi per un istruttore volontario che per un professionista, mentre se la cordata è affidata ad un istruttore inesperto la colpa ricade sulla società organizzatrice.

Per quanto riguarda il problema dell'accettazione del rischio, non si può immaginare che si affidi ad una organizzazione che promette ogni misura di sicurezza e di assistenza come afferma con le loro possibilità, sia nel caso di un'evento di rischio esagerato.

## Rapporti in cordata

Nel corso di una ascensione un alpinista di una cordata è vittima di un incidente: in quale condizione un altro elemento della cordata può essere considerato responsabile?

Dire che esiste una convenzione tra i membri è poco possibile, si crea piuttosto un rapporto fondato sull'autorità, mezzo, il livello tecnico di uno dei due. I giudici dovranno verificare se uno dei membri della cordata ha autorità sull'altro; in caso affermativo egli ha: gli stessi obblighi (scelta del percorso e dei compagni, preparazione del materiale, decisioni sulla partenza e durante il percorso curando i rischi prevedibili) di una guida, perché anche se non professionista, egli si è comportato dall'inizio come il capo cordata. Ma gli altri partecipanti hanno ugualmente degli obblighi e quindi anche una parte di responsabilità se per esempio per farsi accettare hanno raccontato di capacità immaginarie. La vittima che attribuirà le responsabilità agli errori dei compagni dovrà contemporaneamente portare le prove dei fatti.

## Rapporto con terzi

Nel gergo giuridico si chiama «terzo» chiunque subisca un danno da qualcun altro al quale non è legato da nessun legame contrattuale, per esempio una cordata che causa un incidente ad un arrampicatore estraneo. Si ritrova ma non certo su un piano contrattuale il principio della dimostrazione dell'errore; e non potrebbe essere diverso se il danno è causato da qualche cosa che si ha in «proprietà»: l'esempio è l'automobile; la picozza, gli sci, lo zaino sono tutte

cose di cui l'alpinista sarà responsabile senza alcun dubbio. Se diventano causa di incidente, salvo il dimostrare che l'incidente è a causa di forza maggiore, la colpa deve essere provata tenendo presente che nessuno ha la proprietà delle pietre o delle nuvole. Alcuni considerano comunque una negligenza far cadere delle pietre; un tale giudizio è un po' troppo severo; senza dubbio un alpinista inesperto provocherà una caduta che un alpinista esperto avrebbe evitato, ma non si può trasformare come regola generale che una caduta di pietre avviene solo per negligenza. Certo può essere prudente fermarsi un attimo per permettere ad una cordata di mettersi al riparo, l'imprudenza è non avere questa cortesia, qui è anche un po' un problema di circostanze: d'altra parte bisognerà definire con precisione quale alpinista ha mosso la pietra, cosa che non sarà semplice. Se la zona fosse vietata agli arrampicatori o agli sciatori, il solo fatto di violare il divieto costituisce di per sé uno sbaglio.

### Il soccorso

C'è un articolo del codice penale che punisce la «mancata assistenza» ad una persona in pericolo: ma anche questa disposizione presuppone che l'assistenza possa essere prestata senza rischio per chi la offre per terzi (soprattutto la guida che vuole prestare aiuto ad un terzo dovrà garantire la sicurezza del cliente) e giudicare corretto iniziare un'azione di soccorso. Non si può dunque pretendere da una cordata che si assuma dei rischi che sono al di là delle sue possibilità, ma l'alpinista che avviato al rifugio non riferisse di un incidente a cui avrebbe assistito (fortunatamente è difficile immaginare una simile eventualità) commetterebbe una colpa non solo morale ma anche penale.

L'operazione di soccorso ha causato dei danni e delle lesioni ai soccorritori. E poi dalle regolamentazioni poste per i soccorsi attuati dalle organizzazioni ufficiali, quali sono gli obblighi delle persone soccorse la cui reazione (dopo il soccorso) è quella di non aver richiesto nulla? Il salvatore supponendo che non sia stato sollecitato dalla persona in pericolo o dalla sua famiglia a compiere il gesto di salvataggio, atto compiuto nell'interesse del soccorso, ha per effetto di obbligare costui anche al di fuori della sua volontà a risarcire i soccorritori di tutte le spese che hanno dovuto sostenere; un pagamento se si tratta di professionisti, che in assenza di un accordo verrà stabilito dal Tribunale. Il risarcimento dovrà comprendere la riparazione dei danni causati ai soccorritori nella operazione, anche se il soccorso non ha commesso nessun danno all'origine dell'incidente; anche se (va sottolineato) i soccorritori hanno commesso atti che in circostanze normali potrebbero essere considerate come imprudenze o sviste: la disponibilità e il coraggio dei salvatori, potranno essere intempestivi, ma non costituiranno mai un errore. I tribunali giudicheranno a partire da quale momento, da quale grado di preoccupazione era giusto cominciare una operazione di soccorso.

Da queste riflessioni cosa possiamo concludere? Gli alpinisti si troveranno troppo giudici e i giuristi troppo alpinisti? Speriamo che queste note portino alla lettura delle sentenze che sono state emesse in questi ultimi anni, evitando le tavole rotonde e le interviste che non sono che chiacchiere inutili e che l'alpinista mediti sui sentieri del diritto e il giornalista su quelli delle montagne e che le loro riflessioni possano portare ad una felice evoluzione del diritto. E in attesa di questa evoluzione facciamo l'augurio che i giuristi si interrogino sull'opportunità di certe cause e di condanne penali per una guida, un istruttore, un capocordata già duramente colpiti e il cui errore può essere non significativo. Senza dubbio lo sbaglio anche minimo esige riparazione, ma su un piano civile, che i tribunali prendano coscienza che un passaggio difficile in montagna, un gesto malandato, una perdita momentanea del controllo di sé sono cose che esistono e perfettamente comprensibili da tutti coloro che hanno provato la stanchezza e qualche volta proprio dai migliori e dai più prudenti. Se riesce a identificarsi nelle circostanze dell'incidente, il giudice sarà piuttosto portato ad ammettere che il danno è dovuto a condizioni estreme e a forza di causa maggiore che non all'alpinista.

E infine ci auguriamo che gli alpinisti, professionisti o amatori, contraggano una buona assicurazione.

Dante Porta (CAI Lecco)

# Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pinella Grötsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa:

il massimo comfort di calzatura anche se allacciate molto strette;

un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione;

un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la

torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di mescola particolare, per dare una sufficiente durezza più un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

**Dolomite**  
ski boots

## La palestra di Salto (o Voira)

Chi percorre la statale da Courgné verso Pont, noterà sulla sua destra dopo l'abitato di Salto, l'esistenza di alcuni modesti salti rocciosi conosciuti dagli alpinisti locali come la palestra di roccia di Salto, o Voira, dal nome della località in cui sorge.

Da decenni già usata a tale scopo, essa serviva un tempo per l'addestramento delle truppe alpine di stanza a Courgné. Vi si trovano infatti ancora gradini metallici fissi e alcune caviglie con anello per corda doppia.

La modesta altezza dei suoi salti rocciosi (vie lunghe da 20 a 50 metri) e la sua discontinuità non ne fanno certo una palestra in grado di competere con altre del Canavese ma la comodità d'accesso e la bassa quota ne fanno l'adatta sede per allenamenti di mezza giornata per gli alpinisti dei dintorni.

### Accesso

Al km 44,5 della statale n° 460, tratto Courgné-Pont, voltare a destra al secondo bivio segnata con cartello indicatore per Salto e percorrere tale strada per 50 metri circa, poi, prendendo altro bivio a sinistra su una strada in terra battuta, fermarsi dopo alcune decine di metri dove a sinistra inizia una mulattiera pianeggiante. Lasciata l'auto (piccolo spiazzo), percorrere detta mulattiera per breve tratto giungendo in una piccola gola fiancheggiata da salti rocciosi: su quello di destra ha inizio di solito l'arrampicata. (Primo salto).

### Primo salto (del fontanino)

Così chiamato per la piccola fontana che sgorga nei pressi.

#### Il Muretto

Si trova alla base di questo salto, sulla destra, altezza 4-5 metri. Lo si scala per tre passaggi diversi che portano tutti alla cengia orizzontale degli itinerari 4-5-6.

Primo passaggio a sinistra: salire il diedro svasato e superare il piccolo strapiombo che lo chiude (III). Secondo passaggio al centro: superare la paretina verticale munita di piccoli appigli (IV+).

Terzo passaggio a destra: salire sfruttando la fessura diagonale, quindi uscire con buoni appigli (III+). Itinerario 1) - Via Valerio Nazareno - Marchiandi Franco.

Arrampicata artificiale (30 metri circa) tutta chiodata.

Itinerario 2) - Via Mike Bertotti - Guglielmo Gemello.

Arrampicata artificiale meno diretta della precedente (mancano dei chiodi).

### Secondo salto (delle scalette)

Rivolto verso la statale, e perciò visibile da questa, è composto da placche e saltini misti a cespugli ed alberi. Di solito si abbina la salita di questo salto a quella del primo. Si può raggiungere in due modi:

a) Dalla sommità del primo salto scendere dapprima leggermente nel pendio boscoso e attraversare quindi in piano fino a raggiungere in breve una traccia di sentiero che costeggia tutta la base del secondo salto.

b) Volendo evitare di passare dal primo salto, dal piccolo spiazzo per l'auto, salire direttamente fra la boscaglia su traccia incerta, giungere in pochi minuti alla base del secondo salto.

### Terzo salto (le placche)

Visibile dalla strada, per raggiungerlo, proseguire la mulattiera dopo il primo salto e quando, dopo breve salita, su un dosso questa si perde nella boscaglia, piegare a destra e in breve raggiungere la base delle placche (5 minuti dall'auto).

Altezza 40 metri circa. Gli itinerari che si svolgono su dette placche non hanno percorso obbligato e si prestano a brevi varianti.

#### Speroni del Terzo Salto

Queste costole rocciose si ergono sulla sinistra del Terzo Salto ed offrono una arrampicata facile e piacevole adatta per principianti. Vi si accede attraversando in piano per 50 metri a sinistra dell'attacco degli it. 11 e 12, dove l'inizio degli speroni è segnalato con frecce e i numeri I e II.

(rif. a «Lo Scarpone» n. 16 del 16 settembre 1982

In aggiunta all'elenco già pubblicato segnalo una breve monografia di Franco Perino - I.N.S.A. - dal titolo «La palestra di Salto (o Voira)», pubblicata nel suppl. al n. 2 del notiziario «Alpinismo canavese» edito dalla sezione di Ivrea del CAI (\*1976). A parziale rettifica dell'elenco segnalo invece quanto segue:

— L'accesso alla palestra di Traversella — Alpi Graie/Traversella — suggerirei di scrivere «Da Ivrea per strada provinciale» in quanto «Da Torino...» è troppo grossolano e comunque limitato solo a chi abita a Sud-Ovest di Ivrea. Da Est si deve passare per Ivrea e anche chi arriva da Sud preferisce prendere l'autostrada... uscendo a Ivrea e poi per strada provinciale (17 km circa).

Rino Beni  
Sez. CAI di Ivrea

## Palestre di roccia nel Veneto

Sono un Socio della Sezione di Mestre del CAI e faccio parte della Scuola di alpinismo «G. Capuis». Visto che ho una discreta conoscenza di alcune palestre e strutture rocciose di bassa quota della mia regione, e visto anche l'invito a fornire notizie aggiornate, ho pensato di inviare alcune precisazioni sull'argomento.

### Non citate

#### Palestra di «Valle Santa Felicita»

La palestra, che è tra le più frequentate del Veneto, si trova a pochi km da Romano d'Ezzelino, nel massiccio del Grappa.

Le vie si svolgono su roccia di tipo calcareo, di qualità buona. Lunghezza media dai 5 ai 40 m, difficoltà di ogni grado, in libera e artificiale (c'è anche una mini-ferrata). Esistono le attrezzature per prove dinamiche. L'acqua è reperibile in una piccola sorgente nei pressi della palestra.

Bibliografia: alcuni cenni nella guida «Alta Via degli Eroi», ed. Tamari.

### Palestra di Schievenin

Si trova a breve distanza dall'abitato di Schievenin (comune di Quero - BL), in prossimità di una bruttissima cava di pietra.

Vie lunghe da 10 a 70 m, su roccia calcarea generalmente ottima o buona. Mancano attrezzature per prove dinamiche. Difficoltà: dal II in su.

Bibliografia: alcuni cenni nella guida «Alta Via degli Eroi».

### Palestre della Val Frison

Le palestre della valle sono due: una in località «Mendera», e l'altra di fronte al Rifugio Volontari Alpini. Si raggiungono da Campolongo di Cadore lungo la rotabile che sale a Forcella Lavardet (prov. di Belluno). Le vie sono segnate e numerate e si trovano a un'altitudine di circa 1300 m, con esposizione a Est. Roccia buona o discreta.

Bibliografia: inesistente.

### Palestra di Pieve di Cadore

Si trova nei pressi dell'ex Forte di Monte Ricco. Le vie sono segnate ed hanno un dislivello di c. 20 m. La roccia è piuttosto friabile.

Bibliografia: inesistente.

### Pareti del Canale di Brenta

Si tratta delle pareti che fiancheggiano sulla sinidrografica la Valle del Brenta nel tratto compreso tra Cison del Grappa e Martincelli (ben visibili dalla statale). Roccia calcarea, di qualità variabile (da friabile a ottima). Le vie hanno un dislivello da 40 a 300 m e presentano difficoltà piuttosto elevate: da V a VI e VII, A1, A2, A3.

Abbondanti segnalazioni. Mancano attrezzature per prove dinamiche.

Bibliografia: Guida «Val Brenta - vol. I» - ed. Tamari. Altre informazioni in paese a Cison del Grappa.

### Precisazioni

#### Piccole Dolomiti - Pasubio

ammesso che si tratti di una «palestra», va precisato che il dislivello delle vie esistenti supera anche i 300 m. Quanto alle difficoltà, esistono parecchi itinerari valutati di VI (vedi Guida Monti) e per alcune recenti vie di Renato Casarotto, Franco Perlotto e c. si parla di VI+/VII.

La qualità della roccia è buona su certe pareti, ma decisamente friabile su altre.

#### Palestra di Stallavena (VR)

La roccia di questa palestra non è dolomia ma calcarea; esiste, sulla palestra, una breve pubblicazione edita dalla Sezione di Verona.

#### Altre palestre

non citate nell'inventario. Di queste non ho notizie più dettagliate, per il momento.

— Pareti della Valle dell'Adige, nei pressi di Rivoli (VR)

— Palestra di Tòvena (comune di Cison di Valmarino - TV)

— Palestra di San Silvestro. Si trova nella Valle del Cison a pochi km da Imer (TN)

— Palestra di Predazzo, in Val di Fiemme (TN)

— Palestra dei Bindesi. Si trova nei pressi di Trento.

— Palestra di Daine. Si trova sul versante trentino del M. Baldo, a breve distanza da Nago. Bibliografia: vedi guida «Al limite del settimo grado» di Cesare Paris.

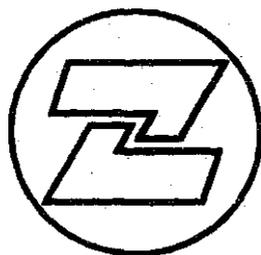
— Palestra di Forni Avoltri (UD - Carnia).

Fabio Favaretto

Via Vallon, 27/d - Mestre (VE)



**"ZAMBERLAN"**  
qualità e tradizione  
da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
tel. 0445/21445 - ttx. 430534 calzam

Notiamo con piacere che il paziente lavoro di Franzin per una prima catalogazione delle palestre ha suscitato interesse e, mentre ringraziamo chi ha inviato commenti e precisazioni, raccomandiamo a tutti quelli che ne fossero in possesso di inviarci altre notizie.

# *Se ami i fiori diglielo con Silvian*

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

## SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

**FERTIMONT**



## Appennino

### Gran Sasso

Corno Piccolo 2655 m  
Parete Est - Via «Cavalcare la tigre»

4/7/1982 Paolo Caruso e Massimo Marcheggiani (prima parte), 3/11/82 gli stessi più Roberto Caruso.

Valutazione d'insieme: ED +  
Sviluppo: 450 m ca

Probabilmente si tratta della salita tecnicamente più difficile dell'intero gruppo. La via supera la grandissima placca monolitica nel settore destro della parete est.

Attacco in corrispondenza dei ripidi prati a destra della grande grotta, risalirli verso destra e aggirare degli strapiombi, attaccare le rocce per un canale diedro obliquante a sinistra e risalirlo per 2 tiri di corda, superare poi delle bellissime e non difficili placconate, obliquando a sinistra per fessure fino al comodo terrazzo erboso.

Traversare a sinistra per un tiro di corda e sostare, in notevole esposizione, alla base degli strapiombi della grande placca.

Superare una fessura orizzontale apparentemente facile, superare poi gli strapiombi tramite un esile fessura per circa 35 m e sostare su staffe (A3, rimasti 3-4 chiodi, sosta con spit). Proseguire per la fessura verticale fin dove muore (15 m A1, sosta con spit), (possibilità di uscire da questa sosta sulla destra con una traversata di 45 m; (A4, VI— nel primo tratto; un rarp e uno spit).

Traversare 15 m a sinistra su placca diretti ad una fessura molto visibile che si supera con atletica dulfer e sosta al suo termine (25 m, tratto chiave, VI—, VII, V, 2 spit di cui uno sotto la fessura). Salire brevemente a prendere un'altra fessura, superare un breve strapiombo sulla destra, poi diritti per placca a sostare sotto altri strapiombi, dopo aver superato un'altra fessura in dulfer (40 m V+, IV).

Superare lo strapiombo sulla destra tramite una fessura faticosa per prendere la placca sovrastante, risalirla dirigendosi verso la nettissima fessura a tre salti (60 m V, IV—).

Risalire la fessura lama, poi per parete a sostare sotto l'ultima fessura aggettante ed obliqua a destra, (40 m IV+).

Superare la fessura (1 ch) in artificiale o in libera, poi diritti verso la cima (50 m, A1 oppure VII la fessura, poi IV e III).

4 spit in totale di cui due senza piastrina; portarsi da piccoli e medi, chiodi di ogni tipo.



## Alpi Graie

### Gruppo del Gran Paradiso

Sottogruppo del Ciarforon

Monte Castello 2612 m

Parete Sud

14 e 15/3/1981

Ugo Manera - C.A.A.I., Isidoro Meneghin e Claudio Santunione - C.A.A.I. I.N.A.

Valutazione d'insieme: TD

La parete Sud del Monte Castello si alza imponente all'inizio del vallone di Noaschetta. Osservata da molti anni dagli alpinisti, non era mai stata tentata per l'aspetto severo della prima parte verticale e strapiombante e per l'evidente presenza di erba nella parte superiore. La roccia è ottima ma l'erba rende sgradevoli alcuni tratti.

I primi salitori hanno impiegato 14 ore di arrampicata con un bivacco in parete, hanno valutato la via TD.

Portarsi al centro della parete e per canalini e brevi tratti raggiungere un'ampia cengia erbosa alla base delle grandi placche iniziali. Attaccare, sulla destra (ometto) e salire direttamente verso uno strapiombo ad arco al di sopra del quale si sosta su comodo terrazzino (IV+, V). Salire alcuni metri poi effettuare una lunga traversata ascendente verso sinistra in direzione di una fessura, verticale con ciuffi erbosi e raggiungerla superando alcuni strapiombi (V, V+, un passo di A1). Seguire la fessura fino a quando si allarga a canale erboso (V con passi di V+ e AO). Superare un salto strapiombante lungo una bella fessura sulla sinistra e raggiungere l'inizio di un canale erboso (A1, V, IV).

Seguire il canale fino alla base di un diedro formato da una parete strapiombante con una liscia paretina nera. Salire la parete strapiombante a filo del diedro per una fessura ottima per i blocchetti ad incastro ed uscire su un'ampia terrazza alla base di un salto monolitico, (A1, V).

Dall'estremità destra della terrazza ha origine un diedro obliquo verso sinistra, percorrerlo fino dove termina alla base di una paretina strapiombante solcata da una fessura, superarla direttamente poi quando si inclina attraversare a destra una placca liscia con un piccolo pendolo (A1, V). Superare una serie di fessure verticali e strapiombante ed uscire ove la parete diminuisce d'inclinazione e cominciano le cenge erbose (V—, IV).

Salire obliquando a sinistra per salti erbosi fino ad un'ampia fascia erbosa orizzontale sottostante una barriera di rocce verticali. Vincere la barriera sulla destra per un muretto verticale poi per un breve diedro strapiombante, infine con traversata su placca verso destra (V). Da una comoda sosta su ripiano erboso attraversare a destra un salto monolitico sfruttando una stretta cornice per le mani e proseguire per salti non difficili fino ad un intaglio alla base di uno sperone di placche. Salire lo sperone sulla sinistra, attraversare a destra, immergersi in un diedro a destra dello sperone (ciuffi d'erba) ed uscire qualche metro più in alto sulla destra (IV+, V).

Proseguire direttamente per placche interrotte da fasce erbose e raggiungere verso sinistra un intaglio (IV, un passo di V). Da questo punto, il vago sperone, seguito dall'uscita dal tratto verticale della parete, assume più nettamente la conformazione di cresta che si segue fino in vetta evitando i tratti erbosi ed incontrando ancora passaggi di III e IV. La via è rimasta completamente schiodata.

### Gruppo Sea Monfret

Punta Rossa di Sea 3217 m

Diretta parete Nord

30/5/1982

Ugo Manera e Franco Ribetti - C.A.A.I.

Crediamo utile riportare integralmente la relazio-

ne di questa via di cui il numero 1 del 16/1/1983 ha già dato notizie succinte.

La Punta Rossa cade nel vallone di Sea con un'alta parete rocciosa divisa in due speroni da un gran canalone. Lo sperone secondario, posto verso Ovest, è percorso dalla via Grassi. La nuova via percorre lo sperone principale e supera la parete terminale strapiombante esattamente sotto la vetta.

Poco difficile il primo tratto dello sperone (circa 200 m) TD nella parte superiore. Bella via su roccia buona che richiede qualche attenzione negli strapiombi sommitali.

Portarsi alla base della parete seguendo il sentiero del Glicet di Sea. Ove il sentiero inizia a tagliare la parete attaccare direttamente lo sperone principale che scende dalla vetta e seguirlo sul filo fino a quando forma una spalla orizzontale (passi di III). Al di sopra della spalla si alzano verso sinistra dei salti di rocce grige e verso destra una parete di rocce rossastre sovrastanti il grande canalone centrale. Obliquare verso destra per le rocce rossastre e con due lunghezze (passi di III e IV) portarsi alla base di un grande diedro aperto, chiuso da strapiombi.

Vincere l'arrotondata parete di destra del diedro salendo in obliquo verso destra puntando ad una spaccatura a destra di un enorme dado strapiombante di rocce rossastre. Sostare alla base di un diedrino con una lama instabile posta verticalmente sul fondo (V, V—, IV+). Innalzarsi nel diedro fin sotto ad uno strapiombo (V), attraversare a sinistra per una piccola cornice (IV, IV+) fino ad un ripiano da dove sale una bellissima fessura che incide la placca, seguirla fin contro una fascia strapiombante, poi attraversare a destra 3-4 m, ove si sosta in una nicchia sotto un diedrino strapiombante (IV, IV+).

Superare il diedrino (V) e proseguire per placche articolate fino alla base di un grande diedro con i lati interrotti da strapiombi, (III, III+). Percorrere la faccia di destra del diedro con arrampicata molto bella, spostandosi progressivamente a destra fino ad uscire sullo spigolo che delimita il grande diedro (V, V+, A0, A1). Proseguire sullo spigolo fino alla sommità del pilastro di rocce rossastre, alla base degli strapiombi sommitali (III, IV). Attaccare gli strapiombi lungo un muro fessurato che sale da sinistra a destra e porta su un balcone di massi mobili sottostante la zona di massimo strapiombo (V, A1) con un solo punto di aiuto per progressione: (VI, A0). Attraversare a sinistra su parete gialla, inizialmente in leggera discesa poi in salita obliqua fino a raggiungere una fessura-rampa svasata che sale verso destra; seguirla fin contro uno strapiombo, superare lo strapiombo sulla destra poi raggiungere a sinistra un'altra fessura parallela e simile alla prima. Quando anche questa strapiomba uscire a destra sopra due grandi massi dall'aspetto poco sicuro e raggiungere un buon terrazzino (V, V+, A0, A2). Salire direttamente fin sotto uno strapiombo, attraversare a sinistra su lame staccate, vincere una placca liscia ed il successivo muretto strapiombante (IV, IV+, V). Le grosse difficoltà sono finite, facilmente si raggiunge la vetta.

I primi salitori hanno impiegato circa 8 ore, la via è rimasta totalmente schiodata.

### Gruppo del Gran Paradiso

Sottogruppo Ciardonei - Gialin - Colombo

Quota 2880 del Moncimor - Via «Centrale»

6/6/1982

Ugo Manera - C.A.A.I. e P. Mocellin.

Valutazione d'insieme: D con tratto centrale TD  
Ore effettive prima salita: 5

Via divertente su roccia buona.

Portarsi al centro della parete alla base di un vago sperone posto a sinistra dello sbocco di un breve canale ed in direzione di un grande diedro molto evidente posto a circa metà parete. Salire per circa 40 m sullo sperone superando salti interrotti da cenge d'erba. Attraversare a destra fino ad un canalodiedro, poi superare la parete di destra grigia e verticale salendo da sinistra a destra fino a raggiungere

uno spigolo netto al di sopra di una macchia di roccia rossastra (IV), aggirare a destra il filo dello spigolo e salire in un diedro uscendo al di sopra del salto grigio (IV).

Salire in direzione di un canalino-diedro e vincere la parete di destra (IV). Proseguire puntando al grande diedro ma non introdursi nello stesso, vincere invece una netta fessura che porta su una stretta cengia a sinistra del pilastro staccato che forma il grande diedro (IV, A1); di sopra si innalza una liscia placca solcata da una fessurina appena accennata e discontinua. Vincere la placca salendo da destra a sinistra in direzione di un profondo cammino formato da una grande lama appoggiata (V, V+). Per assicurarsi chiodare l'esile fessura, chiodatura molto delicata. Attraversare verso sinistra, introdursi nel cammino, percorrerlo fino al termine, uscirne attraversando a destra e proseguire direttamente per il diedro che segue fino ad un buon punto di sosta (IV + V con passi V+). Salire direttamente verso la cima con bella arrampicata (III, IV).

Il monolite terminale si sale per la sua paretina sud (III+, IV).

## Alpi Pennine

### Gruppo del M. Rosa

Contrafforte della Punta Grober

Pizzo Bianco 3215 m

Parete Ovest - «Via Mauro Lozza»

1982

Carlo Vedani, Massimo Marinello e Ambrogio Cremonesi.

Valutazione d'insieme: TD—

Dislivello: 600 m

Sviluppo: 800 m ca

Materiale usato: 11 chiodi, 1 nut, 1 bong e 16 chiodi di sosta

Ore effettive prima salita: 7,30

Al centro della parete Ovest del Pizzo Bianco, un netto diedro sovrasta un triangolo di placche coricate. L'attacco è in prossimità dell'angolo inferiore di sinistra di questo triangolo dove una fascia di placche bianche sono incise da una fessura.

1) Salire per 30 m (IV+) una fessura diagonale verso destra su rocce levigate.

2) Si sale qualche metro per raggiungere una piccola cengia, attraversare a destra fino ad entrare in una fessura bagnata, salirla interamente (40 m, un passo di VI e IV+, 1 chiodo lasciato).

3) Proseguire in diagonale qualche metro verso destra, poi salire dritti sino a raggiungere le rocce più facili (35 m, IV+ 1 chiodo) chiodo di sosta lasciato.

4) Proseguire verticalmente sino a raggiungere una grande cengia di sfasciumi (30 m).

Continuare ora camminando verso destra in direzione di una fessura che incide una grande placca di 100 m circa.

Risalire l'intera placca sfruttando la fessura che la incide nel centro (caratteristiche tre strisce di quarzo bianche che la attraversano); arrampicata piacevole e divertente (200 m II e III).

5) Finite le placche facili ci si sposta sulla sinistra su placche più ripide in direzione di un'altra fessura nera e strapiombante sino ad una cengia (30 m IV).

6) Salire dritti per 7,8 m la fessura che incide la placca semistrapiombante e liscia, poi si attraversa 3 m sulla destra sino alla sosta molto comoda (35 m, VI, un chiodo lasciato — 2 chiodi e 1 natz).

7) Salire un diedro coricato (20 m circa), poi ci si sposta sulla sinistra, si sale un passo di roccia di 2 metri sino ad arrivare ad un ampio terrazzo detritico (ometto 35 m, IV, chiodo di sosta lasciato).

8) Continuare dritti superando un piccolo strapiombo spostandosi sulla sinistra in direzione di una lama staccata, risalirla ed arrivare ad un terrazzo sotto una fessura nera e bagnata (30 m IV, 1 pass., IV+) chiodo di sosta lasciato).

9) Superare in artificiale un diedro bagnato facendo sosta appena sopra. (20 m AI, V+, 5 chiodi lasciati).

10) Continuare prima dritti, poi spostarsi sulla sinistra e superare una placca sino alla sosta (40 m, IV+).

11) Proseguire in diagonale sulla destra, raggiungere il filo di cresta (35 m, IV+).

12) Superare una placca e proseguire sul filo di cresta (40 m, III); si continua sul filo di cresta in prossimità dell'ultimo salto di roccia che si supera nel centro, uscendo poi sul nevaio che porta alla vetta (200 m, pass. IV).

## Alpi Carniche

### Monte Peralba 2693 m

Spigolo Sud

22/8/1982

Roberto Mazzilis c.c. e C. Moro.

Valutazione d'insieme: D

Sviluppo: 400 m ca

Materiale usato: chiodi normali per le soste

Ore effettive prima salita: 2,30

L'itinerario si svolge lungo l'affilato crestone che, partendo tra la Torre Peralba e la torre S.A.F., funge da spigolo, separando la complessa parete sud del Peralba dalla parete Est.

Si dovrebbe trattare dello spigolo che la guida Castiglioni delle Alpi Carniche, non avendo precise notizie attribuiva la prima salita ai F.lli Pachner, che invece hanno raggiunto la sommità dello spigolo salendo per il versante Est.

Arrampicata a tratti elegante e molto divertente che meriterebbe di diventare una classica del gruppo. È consigliabile raggiungere l'attacco salendo prima una via alla Torre Peralba.

L'attacco è lo stesso della via Mazzilis/Moro alla parete Est della Torre S.A.F. Ore 0,45 dal rifugio.

1) L'ampio canalone detritico sotto l'inizio dello spigolo, continua alla sua sinistra restringendosi in un liscio cammino. Abbandonarlo salendo sulla destra una breve paretina di rocce gialle fino a raggiungere una selletta erbosa proprio alla base dello spigolo (50 m passaggi di III).

2) Alzarsi su una placca verso una fessura/camino che incide lo spigolo sostando al suo termine (50 m IV, V—).

3) Continuare direttamente fino a riprendere lo spigolo (50 m IV, III).

4) 5) Seguendo sempre il filo dello spigolo che diviene cresta si arriva sotto un nuovo salto verticale solcato da un diedro (100 m passaggi di III).

6) Portarsi dietro (a ovest) dello spuntone che si trova sullo spigolo e poi salire nuovamente in cresta (35 m, III+).

7) 8) 9) 10) 11) Seguire senza via obbligata la cresta che termina sotto il cupolone sommitale del Peralba (II, III, passaggi di IV, in tutto circa 200 m).

Discesa: si può raggiungere in mezz'ora la cima del Peralba (elementare), oppure iniziare un lungo traverso verso nord/est, avendo l'accortezza di alzarsi sempre ad ogni ostacolo, fino a raggiungere la via ferrata «Sartor», ore 0,15, che porta ai piedi della parete e quindi al rifugio Calvi (ore 1 dall'uscita della via).

### Massiccio del Peralba

Sottogruppo dell'Avastolt 2318 m

Spigolo Nord

23/8/1982

Roberto Mazzilis solo.

Valutazione d'insieme: D con passaggi di IV+

Sviluppo: 300 m

Ore effettive prima salita: 0,30 (per una cordata calcolare 1 h e mezza)

La via segue l'arrotondato spigolo Nord a sinistra (Est) del canalone che lo separa dalla parete Est dell'Avastolt.

L'arrampicata è divertente e su roccia compatta, a tratti un po' friabile. Parte della salita è visibile sullo schizzo a pag. 195 nella guida Castiglioni delle A. Carniche, e precisamente sopra la lettera «a» di «Vallone».

Dalla malga Fleons di Sotto si scende per la mulattiera (carreggiabile per fuoristrada) fino al primo tornante, in corrispondenza di un enorme masso isolato a forma di fungo. Qui si attraversa il ruscello addentrandosi nel bosco che si risale, per tracce di sentiero fino alla base dello spigolo. Ore 0,20 dalla malga.

Si attacca un paio di metri a destra del filo dello spigolo, salendo prima una breve serie di fessure e poi un diedretto, sopra il quale si continua più agevolmente fino ad un nuovo salto verticale dello spigolo che si supera un po' sulla sinistra.

Si continua su rocce facili fino ad un terzo salto che si evita sulla destra salendo una fessura verticale. Oltre, la salita non è più obbligata e la roccia è un po' friabile. L'ultimo tratto dello spigolo lo si aggira a sinistra per un'ampia rampa che porta sulla cresta, nei pressi di vecchie trincee di guerra.

dall'attacco. Per una cordata calcolare l'ora, l'ora e mezza.

La discesa si effettua nel canalone che separa la bastionata rocciosa dello spigolo con la parete Est dell'Avastolt.

Dalla cresta si prosegue verso Ovest/Sud-Ovest fino ad un'ampia sella erbosa, dalla quale ci si abbassa sul versante nord (ometti) per ripidi verdi, prima verso destra (Est), poi obliquando a sinistra fino ad entrare nel canalone ripido e roccioso che conduce sulle ghiaie sopra l'attacco dello spigolo, (passaggi di II+, 1 passaggio di IV oppure una breve doppia è bagnato, e una doppia di 45 m. Fino alla malga, ore 1.

### Massiccio del Peralba

Torrione S.A.F. - Parete Est

25/8/1982

Roberto Mazzilis c.c. e C. Moro.

Valutazione d'insieme: TD inferiore

Sviluppo: 235 m

Materiale usato: 2 chiodi più quelli di sosta

Ore effettive prima salita: 3

Dal rifugio Sorgenti del Piave si raggiunge la base della gola che separa il torrione S.A.F. della Torre Peralba. Ore 0,15.

La si risale, evitando alcuni tratti lisci sulla destra (sud) fino a raggiungere la stessa quota della cima della Torre Peralba. Qui si traversa a sinistra (ovest) fino sotto la parete Est del Torrione S.A.F., in corrispondenza di placche inclinate. Ore 0,30/0,45 dal rifugio. (Tratti di IV).

1) Salire placche compatte ma insolitamente appigliate in direzione di un pilastro sopra una zona di rocce gialle (sostare sopra un corto cammino), 50 m di IV e IV+ con passaggi di V).

2) Aggirare gli strapiombi gialli sulla destra e continuare per un diedro svasato a destra del pilastro (50 m IV, V—).

3) Dritti per il successivo canale fino ad una placca gialla (40 m, III).

4) Continuare per la verticale di destra solcata da una fessura superficiale a forma di «S». Appena possibile, da un chiodo, attraversare a sinistra su una stretta cornice al termine della quale si sale alcuni metri verticalmente. Quindi si rientra difficilmente a destra sopra uno strapiombo liscio. Per un marcato diedro/fessura si sale sopra un pulpito formato da un pilastro addossato alla parete (45 m IV e V sostenuto).

5) Alzarsi verso destra per un diedretto giallo e friabile, sopra il quale per rocce inclinate si raggiunge la cresta nei pressi della cima. (50 m, V+, poi IV—). La discesa è lunga e complicata. Si scende arrampicando nel profondo canalone tra il Torrione S.A.F. e il Torrione Gennaro che si segue in discesa fino alle ghiaie alla base delle torri e di qui in breve al rifugio. Difficoltà in arrampicata fino al IV. Alcune doppie di 50 m. Portare cordini lunghi. Ore 1,30 fino al rifugio.



## **Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.**

**C'è un mare di esperienza.**

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigiana di maglieria e calzetteria.

**C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.**

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

**Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.**  
Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

**Ci sono fiumi di idee.**

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.



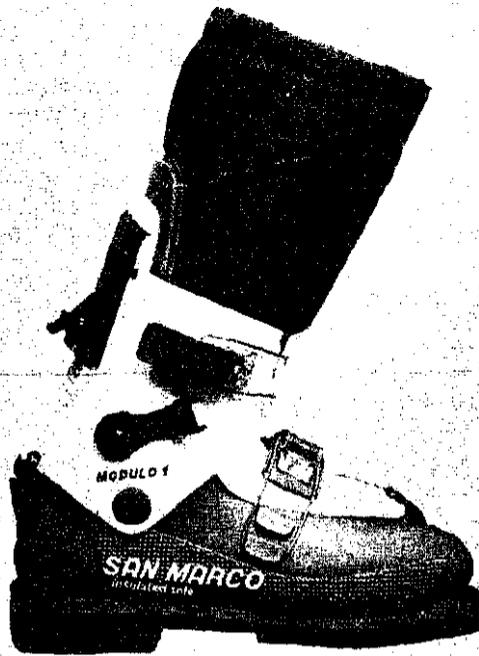
## Scarpone da sci-alpinismo Koflach Valluga Light

Dopo il successo veramente ampio del Valluga (140.000 paia) la Koflach ha presentato sul mercato un nuovo modello per sci-alpinismo, il Valluga Light la cui principale caratteristica consiste in un alleggerimento del peso di circa un 30%. Il guscio e la fascia sono in nylon. Per il resto il modello è stato solo genericamente ridisegnato rispetto al Valluga, con però alcune importanti nuove soluzioni. La linguetta dello scafo, prima solo girevole, si può ora ribaltare completamente facilitando l'ingresso della scarpetta. Inoltre per compensare il movimento essa scorre sul dispositivo di rotazione. Grazie ad un nuovo sistema di chiusura i ganci sono stati ridotti a due eliminando di più. Anche il meccanismo dei ganci è diverso, con regolazione davvero millimetrica, anche se non è facilissimo ottenere una chiusura davvero energica. In questi casi è meglio procedere per tentativi: in tre riprese si dispone in genere di un buon livello di bloccaggio. Quanto alla sciata essa è ormai paragonabile a quella dei modelli da pista. Alto e confortevole l'appoggio posteriore, rinforzato da un piccolo spoiler, permette la posizione ottimale anche nelle nevi più fonde. L'allargamento della base della scarpa permette una migliore salita, (in particolare i traversi), mentre in complesso, proprio per le sue caratteristiche generali, se si rivela ancora soddisfacente per la marcia a piedi, il Light ci è parso inevitabilmente inadeguato per l'arrampicata.

Una vera rivelazione è costituita dalla scarpetta interna mai vista tanto confortevole e accogliente. La stringatura è rapida e un tacco ammortizzatore in gomma è collocato nella parte posteriore. L'interno anatomico è perfettamente isolato da una fodera in loden e da un'imbottitura in thinsulate. Una soletta interna di schiuma di polietilene provvede ad una ulteriore coibentazione. L'isolamento risulta ancora incrementato nel modello Valluga Light Extrem, rivolto in particolare alle spedizioni extraeuropee. Per tutti i modelli misure dal 3 al 12 e mezzo.

## Scarpone da sci-alpinismo San Marco Modulo uno

Nonostante molte recenti innovazioni nel settore degli scarponi da sci-alpinismo, il Modulo uno della San Marco resta uno scarpone di alto livello destinato agli sciatori alpinisti più esigenti. Lo scafo è realizzato in PU speciale particolarmente rigido e in grado di resistere alle basse temperature. Per rendere possibile la camminata è stato utilizzato uno snodo meccanico, che può essere bloccato in posizione avanzata (discesa) grazie ad un apposito sostegno ripreso successivamente da altre case. Nella parte posteriore per incrementare il bloccaggio è stato ricavato un cursore che varia l'altezza del gambaleto e termina in uno spoiler in grado di offrire un sostegno paragonabile solo a quello del recentissimo Valluga Light della Koflach. È in questa zona che durante l'uso abbiamo accusato qualche dolore, eliminabile però abbassando leggermente il cursore. Tuttavia



crediamo che varrebbe la pena a questo proposito un intervento della San Marco, dato l'altissimo livello di questa scarpa. La parte superiore del gambaleto termina con una ghetta in nylon e chiusura veloce. La chiusura è realizzata con due ganci a ritorno automatico e slitte per la regolazione micrometrica. Un elastico laterale provvede a fissare i due cavetti durante la marcia di salita. Lo scafo è termo-isolato e la suola è costituita da una speciale mescola. Un'attenzione particolare merita la scarpetta da riposo, che può essere alternativamente usata con il Modulo uno e con il Modulo due, l'altro modello da sci-alpinismo proposto dalla San Marco. La sua costruzione la rende idonea alle temperature più basse. La tomaia è in pelle imbottita di feltro di pura lana (fodera) accoppiato ad uno strato termico acrilico e ad un foglio isolante di alluminio. La linguetta è leggermente irrigidita all'esterno in modo da mantenere inalterata la forma e quindi la chiusura della scarpetta, evitando ogni gioco. Le misure vanno dal 4 e mezzo all'11.

## Scarpa da escursionismo Dolomite Ranger

Il crescente successo dell'escursionismo (o del trekking o backpacking secondo le più ammiccanti espressioni divulgate dall'industria) ha indotto tutte le case a presentare modelli, che si avvalgono spesso delle nuove tecnologie di lavorazione della plastica. La Dolomite ha saputo realizzare un ottimo compromesso tra impiego del poliuretano e classica lavorazione in pelle nel modello Ranger, molto indicato per l'escursionismo meno impegnativo.

Lo scafo in poliuretano piuttosto morbido, garantisce una perfetta impermeabilità e non eleva di molto il problema della traspirazione, che anche nei modelli in pellame deve fare i conti con tomaie, imbottiture e fodere. Quanto invece rende interessante la Ranger è l'interno totalmente costruito in pelle rovesciata che assorbe la sudorazione e offre un ottimo comfort al piede. Il sottopiede è in cuoio. Il collo del piede è realizzato anche all'esterno in pelle imbottita con gommapiuma, con una notevole scollatura per evitare pressioni sulle caviglie. Il risultato è una camminata veramente comoda e, grazie alla leggerezza della scarpa, una perfetta agilità di movimento. Misure dal 4 e mezzo al 12, colori molto gradevoli: beige, marrone, oliva.



## Martello-piccozza Cassin Mod. Glace

La ditta Cassin di Lecco in questi ultimi anni ha compiuto un notevole lavoro di ricerca per produrre degli attrezzi da ghiaccio sempre più sofisticati. Ne sono la prova le continue novità proposte nella linea delle piccozze. Dopo il modello Extrem, che aveva già dato degli ottimi risultati in tutti i campi, è uscito ora la Glace.

Il manico della Glace, in lega leggera, a sezione ovale, è ricoperto interamente in gomma morbida e zigrinata per aumentare al massimo la presa della mano. Alla testa battente in acciaio temperato è fissata saldamente la becca in acciaio nichel-cromo-molibdeno a forma convessa, più conosciuta come a «banana».

Nel manico sono presenti due fori, il primo nei pressi del puntale per l'autoassicurazione, l'altro per il cinturino di fettuccia. Il puntale, che assume sempre minore importanza per questo tipo di piccozze, è ridotto in lunghezza, diminuendo così il pericolo di farsi male manipolandolo. Inoltre è possibile eliminarlo svitandolo con una pinza. Questa piccozza è prodotta in quattro lunghezze differenti; da 45 cm a 60 cm; il peso del modello di 50 cm è di 740 gr.

Se guardiamo ai modelli già esistenti sul mercato soprattutto di produzione straniera, dobbiamo dire che la forma della becca e più in generale della piccozza non rappresenta una primissima novità. Eppure durante i nostri test ci siamo accorti di una forse migliore funzionalità della Glace, rispetto ad altri analoghi modelli. Infatti la penetrazione e la tenuta della becca nel ghiaccio (stiamo analizzando modelli essenzialmente prodotti per la salita in piolet-traction) non dipende solamente dalla sua forma a «tubo»; «convessa», o «arcuata» come nel nostro caso, ma anche dallo spessore e temperatura della stessa lama. Infatti pensiamo che la novità della Glace sia di montare una becca di soli 3 mm. di spessore; ciò grazie ad un procedimento di «normalizzazione» che rende il metallo meno incline a spezzarsi.

Un altro punto interessante è la dentellatura della becca che nei pressi del manico è costituita da incisioni regolari a forma di mezzaluna, accorgimento Molto valido in presenza di ghiaccio a «stalattiti», dove la piccozza senza essere piantata è solamente accavallata all'interno di buchi preesistenti. Nel complesso quindi un'ottima piccozza per le salite impegnative di ghiaccio che sta per essere ancora perfezionata essendo allo studio un sistema che rende intercambiabile la becca.

con la collaborazione di Jacopo Merizzi

## Calze piuma Manaslu Tecnoalp

La Tecnoalp, migliorando ancora la propria calza di piuma, ha presentato il modello Manaslu, realizzato in gore-tex tre strati all'esterno e cotone-poliestere all'interno. Il taglio è stato studiato con una trapuntatura centrale che ha la funzione di evitare lo scivolamento laterale della piuma quando si cammina. Tutte le cuciture sono state saldate con nastro poliuretano. Il rinforzo con fettucce antiscivolo è stato previsto per poter utilizzare appunto queste calze al campo o in rifugio. Alla caviglia una fascia elastica provvede a fissare la calza al piede. Il peso è solo di g 390.

## Guanti Invicta Ben Nevis

È un guanto riservato all'alpinismo di quota e allo sci-alpinismo realizzato in tessuto Delfion, un nylon che si presenta apparentemente come il cotone. Le caratteristiche di questo tessuto lo rendono molto adatto ai capi più severi in alta montagna in quanto non gela ed è traspirante, oltre ad essere lavabile in molto resistente. Il palmo e le dita sono fabbricati in pelle grassata, mentre l'interno in Movil garantisce una buona protezione, migliorabile indossando eventualmente un guanto di seta. Al polso si trova un'arricciatura, mentre sull'avambraccio una fascia che chiude il guanto. È disponibile in rosso e in azzurro.

## Il 50° Collaudo anziani

In cinquant'anni di esperienza se ne sono viste di tutti i colori, ma di trovare al 20 giugno oltre mezzo metro di neve all'Alpe Pedriola nessuno se lo aspettava.

Nella mattina di sabato, un gruppo di soci aveva raggiunto il rifugio Zamboni, aprendosi faticosamente una pista.

Per tutta la giornata di sabato e per tutta la notte seguente, la neve era caduta incessantemente. Nevicava ancora, con ritmo allegro, la domenica mattina presto quando, ahinoi, si è dovuto decidere se consentire o meno il regolare svolgimento del Collaudo che, con il terreno in quelle condizioni, regolare, comunque, non sarebbe stato.

Preoccupati a far transitare 153 persone su una pista di neve che, in alcuni punti, presentava qualche pericolo, si è deciso di fermare la comitiva a Pecetto. Questo intervento, per la verità, non è risultato né molto agevole, né molto apprezzato, dato lo spirito, particolarmente agguerrito dei convenuti e considerato che, nel frattempo, il maltempo era cessato.

Si è allora concordata una «sgambata» fino al Belvedere, con discesa al rifugio del CAI di Saronno per una sosta ristoratrice. Qualcuno si è spinto fino al limite della morena, per rendersi conto delle effettive difficoltà. Un gruppo si è spinto oltre ed ha raggiunto il rifugio Zamboni.

Nel primo pomeriggio, a Pecetto, davanti al ristorante della funivia, si è svolta la cerimonia della premiazione. Dopo un commento di circostanza tenuto dal Presidente Bozzini, sono stati consegnati premi e targhe ricordo a Nino Acquistapace, Romolo Grassi e Fulvio Campiotti.

Successivamente sono stati assegnati: lo «Scarponcino d'oro» a Mario Gelosa di 77 anni, socio della S.E.M. da più di 50, lo «Scarponcino d'argento» alla signora Gilda Risari e la medaglia vermeille ad Angelo Marnati.

Sono stati distribuiti altri premi particolari a soci anziani e giovani ed un elegante medaglione ricordo a tutti i radunisti.

Al termine, con malcelata tristezza e scarsa convin-

zione, la comitiva si è sciolta.

Un folto gruppo di semini, ricordando che eravamo in quel di Macugnaga, si è portato al cimitero per rendere omaggio alla tomba di Silvio Saglio.

Poi si è ripresa la via del ritorno.

Peccato! In fondo, proprio il cinquantesimo collaudo, così ansiosamente atteso, così accuratamente preparato in tutti i dettagli, è riuscito zoppo.

Il sole, grande assente fino a quel momento, fuggiva beffardamente le ultime nubi e ci mostrava la Est del Rosa in tutta la sua magnificenza. Forse a mò di scherno per il brutto tiro che ci aveva giocato o, forse, per farsi perdonare.

## Curiosità statistiche

Dopo aver visto ne «Lo Scarpone» del 1° giugno 1983 l'Albo d'oro del Collaudo degli anziani della S.E.M., la singolare manifestazione ideata nel 1933 da Natale Conconi e realizzata dal sodalizio meneghino dal 1934 in poi, il socio Natalino Bianchi di Varese, come se fosse un elaboratore elettronico, ha esaminato attentamente i dati in esso raccolti e ne ha cavato delle interessanti curiosità statistiche, conoscendo già l'età — anni 77 — del candidato — Mario Gelosa — alla conquista dello «Scarponcino d'oro» 1983.

Prima di tutto il Bianchi ha suddiviso i cinquanta «Scarponcini d'oro» in base all'età che avevano quando hanno ottenuto il premio più ambito del «Collaudo». Ecco il risultato: anni 65 - 1; anni 66 - 2; anni 67 - 2; anni 68 - 2; anni 69 - 4; anni 70 - 2; anni 71 - 2; anni 72 - 7; anni 73 - 5; anni 74 - 3; anni 75 - 6; anni 76 - 5; anni 77 - 6; anni 78 - 2; anni 79 - 1.

Lo «Scarponcino d'oro» più giovane risulta Alessandro De Vecchi che ha ottenuto il premio a 65 anni nel 1941 al Pizzo d'Erna; mentre quello più anziano è Raffaele Morandi che a 79 anni è stato premiato nel 1970 dopo aver raggiunto la vetta del Monte Nudo in provincia di Varese. L'età che ha registrato il maggior numero — sette per la precisione — di premiati è quella che corrisponde agli anni 72.

L'età durante l'intero arco dei cinquanta «Collaudi» finora organizzati risulta di anni 72 e giorni 86. Tuttavia le cifre rivelano le tendenze verso un invecchia-

mento sempre più accentuato degli «Scarponcini d'oro». Infatti nel primo venticinquennio l'età media è stata di anni 70 e giorni 12; mentre nel secondo venticinquennio è salita ad anni 75 e giorni 70. Se poi ci si limita all'ultimo decennio si constata che l'età media dei premiati è aumentata ulteriormente raggiungendo gli anni 76 e giorni 180. Ciò vuol dire che presto per conquistare lo «Scarponcino d'oro» bisognerà avere come minimo la rispettabile età di anni 80 e probabilmente il primo a raggiungere tale traguardo potrebbe essere proprio il nostro Natalino il quale, essendo nato l'11 gennaio 1907, avendo già compiuto 76 anni e avendo davanti a sé nella corsa verso lo «Scarponcino d'oro» almeno tre avversari nati nel 1906, potrà aspirare a fregiarsi del prestigioso premio soltanto nel 1987, cioè a ottant'anni suonati. Figurarsi che età potrà avere chi scrive queste note il giorno in cui, se farà parte ancora del mondo dei vivi, potrà guadagnare il fatidico «Scarponcino d'oro»: è infatti nato il 27 novembre 1907, undici mesi dopo l'amico Natalino che dall'Albo d'oro ha ricavato un'ultima curiosità statistica: la quota massima toccata nei cinquanta «Collaudi» già attuati è stata quella del Corno Stella (2620 m) nel 1966, vincitore Costante Curti di anni 75; mentre quella minima riguarda il Monte Nudo (1235 m) raggiunta nel 1970, vincitore Morandi di anni 79 che rappresenta però il record dell'età.

Fulvio Campiotti

## Notizie alpinistiche

Il 7 novembre 1982, Silvano Brescianini (INSA) e Giorgio Marchioretto entrambi del C.A.I. Verona, hanno salito in condizioni invernali il quinto canale ghiacciato (contando da destra verso sinistra) sul versante Nord/Est della bastionata compresa tra Presanella Bassa e Monte Nero, nel gruppo della Presanella. Il canale, con un dislivello di 350 m circa e pendenza da 45° a 50°, sembrerebbe già stato salito, da notizie pubblicate recentemente da «Lo Scarpone», da Mario Pedretti e compagni.

Per le gite, l'alpinismo, le escursioni con gli sci...

5000m

...sicurezza con l'altimetro tascabile THOMMEN!

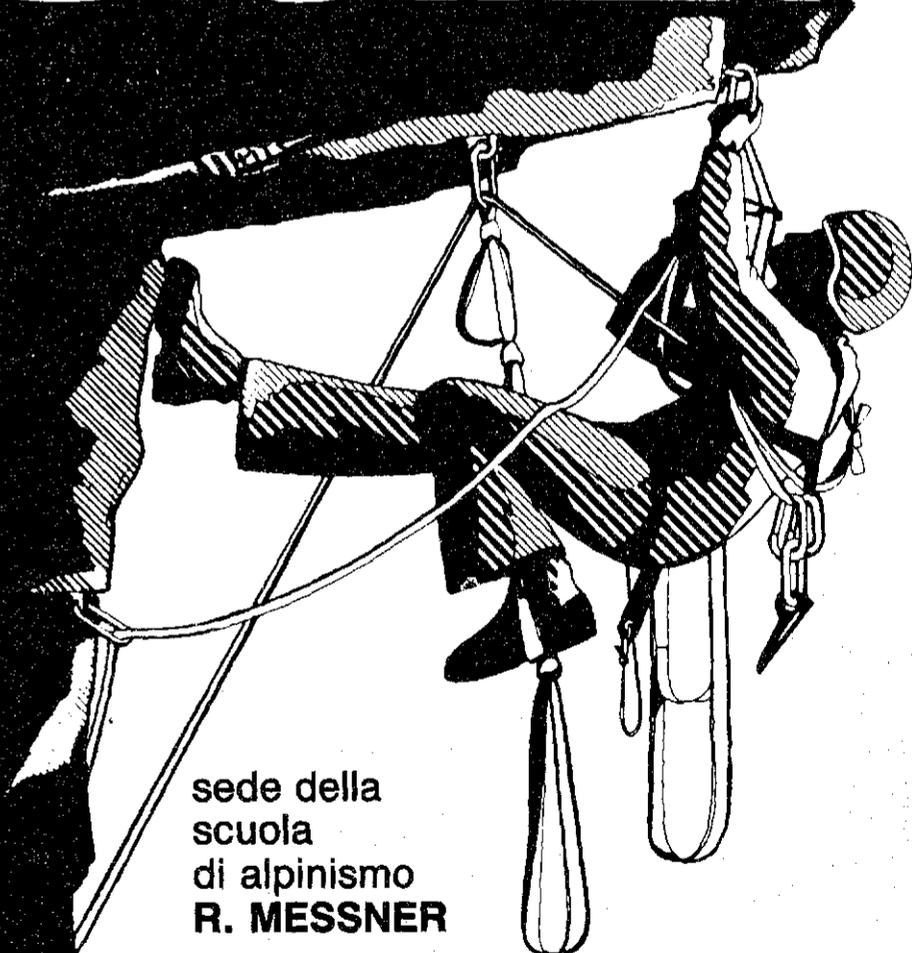
THOMMEN 2000

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

# SPORTLER



sede della scuola di alpinismo R. MESSNER

# SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033

# Attività del C.A.I.

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Inaugurazione Rifugio Elisabetta in Val Veny

4 Settembre 1983

Negli ultimi anni sono state compiute notevoli opere di ammodernamento e sistemazione del rifugio. In particolare si è provveduto alla costruzione del locale invernale.

Questi lavori verranno inaugurati con una simpatica cerimonia, domenica 4 settembre alle ore 11. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

### Gite sociali 1983

9/10/11 settembre — Jôf Fuart (2666 m) - Alpi Giulie.

18 settembre — Traversata Lizzola - Colere - Alpi Orobie.

24/25 settembre — Dirupi di Larsec - Gruppo del Catinaccio.

2 ottobre — Piz Lagalb (2959 m) - Engadina.

8/9 ottobre — Sentiero della Porta - Alpi Orobie.

16 ottobre — Traversata Ritom - Lucomagno - Alpi Ticinesi.

22/23 ottobre — Traversata Alta - Gruppo delle Grigne.

30 ottobre — Monte Palanzone (1436 m) - Prealpi Comasche.

6 novembre — Pizzo Tracciora di Cervatto (1917 m) - Alpi Pennine.

13 novembre — Riomaggiore - Vernazza - Cinqueterre.

### Alpi Giulie Jôf Fuart 2666 m

9/10/11 settembre

«Le Alpi Giulie sono state magnificate in chiave romantica dal loro scopritore alpinista Giulio Kugy e la lettura delle sue opere non dovrebbe essere tralasciata da colui che, avvicinandosi alle loro cime, cerchi di penetrarne l'animo rivivendone la storia.

Nonostante le loro quote altimetriche relativamente modeste, queste montagne sono severe e selvagge, e in ciò forse sta il loro maggiore incanto. Sotto le vette si annidano ancora resti di ghiacciai e i dislivelli delle lisce pareti arrivano fino a 1500 m. La roccia, in parte dolomitica ma soprattutto calcarea, non è solida ovunque, ma le grandi vie di alta difficoltà passano su roccia straordinariamente compatta. Su questi monti sono stati aperti ardui e impegnativi itinerari in arrampicata libera, annoverati tra i più difficili delle Alpi. Numerosi sono d'altra parte i percorsi attrezzati e le vie ferrate dove l'escursionista esperto può vivere il fascino di ambienti grandiosi di solito riservati allo scalatore».

Gino Buscaini - Alpi Giulie - Guida dei Monti d'Italia.

Lo Jôf Fuart è una montagna pode-

rosa, che il Kugy descriveva come uno dei massicci più belli e imponenti della Alpi Giulie, superba immagine di grandezza e forza contenuta.

La partenza avverrà in pullman venerdì 9 settembre alle ore 22 per permettere l'ascensione il giorno successivo. Domenica 11 settembre verrà effettuata un'altra escursione nelle Alpi Giulie.

### Traversata Lizzola - Colere

18 Settembre

Questo divertente itinerario mette in comunicazione la Val di Scalve con la Val Bondione. Si attraversa il Passo della Manina che è il punto di congiunzione delle Alpi Orobie con il gruppo dolomitico della Presolana.

### Attività giovanile

Programma autunnale 1983

La Commissione A.G. della Sezione di Milano, organizza nella prossima stagione autunnale le seguenti uscite:

2 ottobre 1983 - Piz Lagalb (2959 m) - Engadina.

9 ottobre 1983 - Mandello - Rif. Rosalba - Piani dei Resinelli.

16 ottobre 1983 - Traversata Ritom - Lucomagno - Alpi Ticinesi.

30 ottobre 1983 - Sentiero del Trecciolino - Alpi Retiche.

6 novembre 1983 - Gita escursionistica a sorpresa!!!

N.B. Le uscite del 2 e del 16 ottobre sono organizzate in collaborazione con la Commissione gite sociali. Le iscrizioni devono quindi essere fatte 15 giorni prima della data di effettuazione dell'escursione.

Programmi dettagliati ed informazioni presso:

CAI Milano - v. S. Pellico 6 - Tel. 808421.

Marco A. Tieghi - v. M. Bianchi 59 - Tel. 4692057.

### Sottosezione Edelweiss

Via Cucchiari 12 - Milano  
Tel. 3180390 - 3760046

### Nomina Consiglio Direttivo

In data 8 giugno c.a. si sono svolte le elezioni per la nomina del Consiglio Direttivo.

I votanti sono stati 47.  
Schede valide: 46  
Schede nulle: 1

Sono stati eletti i seguenti Soci:  
Guidi Carlo voti 36  
Mauro Daniele » 36  
Rizzi Gianni » 36  
Radaelli Cristina » 35

Acri Vincenzo » 29  
Demarinis Raffaele » 26  
Traversa Ugo » 23

I neo-eletti susseguentemente in data 21/6 c.a. hanno proceduto alla nomina delle cariche in seno al Consiglio Direttivo, che risulta così costituito:

Reggente: Rizzi Gianni  
Vice Reggente: Mauro Daniele  
Tesoriere: Acri Vincenzo  
Segretaria: Radaelli Cristina  
Consiglieri: Demarinis Raffaele  
Guidi Carlo  
Traversa Ugo

### Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

### Prossime gite in programma

4/9/1983

M. Legnone (2609 m)  
Alpinistica - Escursionistica.

10-11/9/1983

Rimpflishorn (4198 m) (Ch)  
dal Rif. Fluhalp  
Alpinistica.

17-18/9/1983

Traversata Seceda - Sass da Putia  
Val Badia  
Alpinistica - Escursionistica.

## Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese  
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

La sede rimarrà chiusa per tutto il mese di agosto.

### Calendario gite estive

10-11 settembre - Gruppo Civetta  
18 settembre - Monte Alben - 2019 m  
24-25 settembre - Monte Thabor - 3178 m (FR)

### Necrologio

IL 29.6.83 si è spento il socio Emilio Amosso. Ai familiari le sentite condoglianze dalla Sezione e da quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato.

## Sezione di Rivarolo Canavese

C.so Indipendenza, 34

### Rifugio Pian della Ballotta

In alta Valle Orco è incustodito per cui i frequentatori devono ritirare le chiavi presso:

Bar Stella Alpina - Frazione Villa - Ceresole (TO). Tel. 0124/85132

Market Despar - Corso Torino 17 - Rivarolo Canavese (TO). Tel. 0124/29039

e non forzare le finestre come è accaduto recentemente, arrecando danni non indifferenti all'edificio.

**TUTTO per lo SPORT POLARE**

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

**SCI - MONTAGNA  
SPELEOLOGIA  
CALCIO - TENNIS**

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

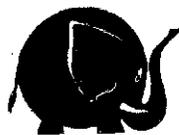
sconto 10% Soci C.A.I.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

**DAMENO**

**SPORT**

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO  
TEL. 28 99 760



# JUMBO ALP

DEL CANAFIFICIO PERLO & OSELLA - TEL. 011-9712141 - CARMAGNOLA

FABBRICA MATERIALI PER ALPINISMO - SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO  
CORDE NYLON - IMBRAGATURE - SACCHI PORTA MATERIALI - GHETTE -  
FETTUCCE - PELLI DI FOCA - CORDINI - RACCHETTE DA NEVE - RETI PER  
PISTE DA SCI - PROTEZIONE - RECINZIONE - FRANGIVENTO - PARAVANGHE

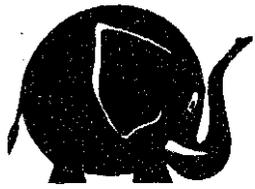
ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

## JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



QUANDO LA MONTAGNA  
DIVENTA  
IMPEGNO SPORTIVO

## BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI  
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER  
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · GIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO Tel. 700336 - 791 717  
sconto soci C.A.I.



vibram

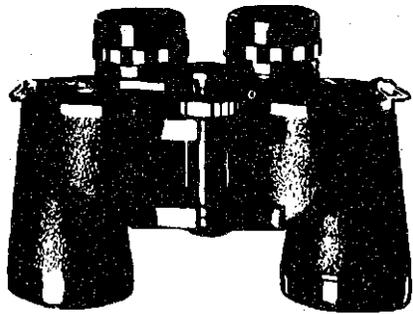
## LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)  
TEL. 039 - 955764



Tutti coloro che si presenteranno nei negozi di cine foto ottica dal 1° giugno al 31 dicembre 1983 muniti del presente tagliando avranno diritto ad uno sconto del 10% sul listino prezzi Binocoli Prismatici Cosmos.



Cosmos  
optical  
Italia s.r.l.

V.le Cooperazione 6  
20095 Cusano Milanino (Mi)  
Tel. 02/6133554

## Attività del C.A.I.

### Sezione U.L.E. Genova

Vico dei Parmigiani, 1-3

#### Dieci anni di scuola di sci a St. Grée con il Gruppo Sci C.A.I.-U.L.E.

Nel 1974 i Soci Maria Teresa Delucchi e Giorgio Rossi, hanno dato vita, all'interno del C.A.I. sezione U.L.E., in Vico dei Parmigiani 1/3 a Genova, ad una importante iniziativa. Per dare la possibilità di imparare a sciare a soci e simpatizzanti hanno organizzato dei corsi di sci su pista a St. Grée che, pur essendo allora una stazione sciistica all'inizio dell'attività, dette al C.A.I.-U.L.E. l'appoggio e la collaborazione più completi. Eddy Stichner, direttore della Scuola-Sci di St. Grée, mise a disposizione del C.A.I.-U.L.E. quasi tutti i maestri della scuola per la migliore riuscita dei corsi per allievi principianti e progrediti.

Ogni anno, per sei domeniche consecutive, da gennaio a marzo, con lezioni della durata di due ore, gli iscritti ai corsi hanno potuto contare sulla più completa assistenza. Al termine dei corsi si è svolta abitualmente tra gli allievi una gara con relativa premiazione organizzata dalla scuola. La scuola dello SCI-CAI U.L.E., a dieci anni dalla sua costituzione, può vantare al suo attivo la partecipazione ai suoi corsi di più di mille fra soci e simpatizzanti e la consapevolezza di aver potuto estendere a tutti la possibilità di praticare uno sport ritenuto, a volte, accessibile solo a pochi.

St. Grée è appena sopra Viola, a meno di 20 chilometri da Ceva, al limite delle Alpi Liguri che, con il belvedere del Monte Mindino, si protendono verso le langhe.

Ai primi impianti, un baby-ski-lift e la seggiovia, si sono aggiunti altri ski-lift in quota e con quest'anno, sempre in quota, in zona ben innevata fino a stagione avanzata e panoramissima verso le Alpi Liguri in particolare e tutta la cerchia delle Alpi occidentali, un'altra seggiovia e un'altro ski-lift.

Negli anni futuri è in programma un'ulteriore espansione. È stata quindi valorizzata per lo sci da pista una vasta zona che già negli anni trenta, e successivamente fino all'avanzata degli impianti di salita, è stata frequentata dagli sci-alpinisti, come risulta da una guida invernale delle Alpi Liguri pubblicata in quegli anni.

Quando lo SCI-C.A.I.-U.L.E. non porta la sua comitiva a St. Grée, per sciare e gustare la cucina e i vini del basso Piemonte, organizza la settimana sciistica di febbraio a Clavière e quella estiva o in Val Senales, o in Val d'Isère o in altra località delle Alpi.

SCI-C.A.I.-U.L.E.

### Sezione di Linguaglossa

Piazza Municipio

#### Etna «vulcano attivo»

A Cura della Sezione del Club Alpino Italiano è stata tenuta dal prof. Cocuzza Silvestri dell'Università di Catania una conferenza di attualità basata sull'Etna «vulcano attivo», conferenza realizzata per i giovani alunni dello Scientifico di Linguaglossa.

L'illustrazione dell'Etna «vulcano attivo», al momento in continua fase di attività eruttiva, distruttrice della zona a sud-ovest del Vulcano, è stata attentamente seguita dai duecento e più giovani presenti in aula, nel grande salone del p.p. Domemicanì presenti anche professori dell'Istituto, soci della Sezione del CAI e molti altri. A tenere animata discussione scientifica, ci sono stati interventi di alunni e alunne, più questi che quelli, interessandosi delle formazioni di un Vulcano, del magma di scorrimento, delle distruzioni che apporta e del come potrebbero evitarsi distruzioni che maggiormente colpiscono centri abitati come, al momento, l'incubo che grava sui Comuni a sud dell'Etna. A dimostrazione del senso di solidarietà la Sezione e l'Istituto scolastico, hanno inviato un telegramma ai paesi etnei di Nicolesi-Ragalna-Belpasso e alle scolaresche della zona per dire come, nelle zone a nord, si segue trepidando l'evolversi dell'eruzione che, si augura, abbia presto a cessare.

L'Etna, se pur ci minaccia, è sempre quel nostro magnifico Vulcano che ci mantiene in vita. La nostra terra è sempre un giardino in fiore. Qualsiasi cosa se ne dica.

Alla conferenza ha fatto seguito un dibattito sulla propaganda che il Club Alpino Italiano effettua nella massa giovanile per invogliarla a conoscere e frequentare la montagna. Libri e gagliardetti del CAI sono stati distribuiti tra i giovani alunni che esattamente hanno risposto alle domande loro rivolte, riguardanti l'Etna e l'attività del sodalizio.

La conferenza, ben commentata dai presenti, ha fatto sì di impegnare lo stesso prof. Cocuzza Silvestri che ha promesso la sua presenza al termine di questa eruzione in corso, per un'esposizione generale dell'evolversi degli avvenimenti attuali.

In serata, alla presenza di soci e atleti della Sezione e dello Sci Cai Valligiani sono stati proiettati filmini riguardanti attività dei soci e diapositive della eruzione in corso, chiudendo con la premiazione dei vincitori della Mostra-Concorso Fotografico Nazionale che la Sezione ha realizzato durante le feste natalizie e degli atleti vincitori dei Campionati Regionali di fondo, Domanti - Ragonesi - Ferraro, nella stagione agonistica 1982/83.

## Gita alla Grotta del Gelo Etna nord 2150 s/m

Un gruppo di soci e simpatizzanti della Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa ha effettuato domenica 19 giugno 1983 una gita alla Grotta del Gelo — versante nord dell'Etna — a quota 2150 m. Partendo di buon mattino, il folto gruppo raggiunge contrada delle Palombe a 1650 m attraverso la carreggiata della forestale e da qui, a piedi, attraverso le distese laviche detti dei Damosi e che risalgono ad un'erezione del 1612-24 (altro che recente eruzione in corso) raggiunge la Grotta alle ore 8.30 circa.

Dopo una breve sosta viene effettuata la visita all'interno della Grotta la quale, all'ingresso, presenta un lago di acqua rendendone difficile l'accesso. Dopo l'eruzione del 1981 che ha avuto, nelle immediate vicinanze, delle aperture di sbavatura di lava e lanci di lapilli e ceneri, la Grotta presenta uno stato di disagio, essendo venuto a mancare quello strato di ghiaccio iniziale che ne contornava la sua caratteristica.

Tuttavia, sistemate grosse pietre di appoggio per poter superare l'ostacolo, il gruppo raggiunge le sue estremità interne attraversando la zona ghiacciata e raggiungendo il cunicolo dove, il ghiaccio, ne contorna tutto l'apparato interno. È uno spettacolo se si pensa che la caratteristica contrasta con il fuoco dell'interno delle viscere del Vulcano.

Corde e piccozze hanno operato per la sicurezza del tragitto che al lume di torce si è dovuto affrontare a circa cinquanta metri di profondità e per una lunghezza, in orizzontale verso est, di oltre trecento metri.

Compiuta la visita che è durata circa due ore e dopo aver consumato una colazione al sacco il gruppo inizia la via del ritorno soddisfatto della bella gita compiuta, rientrando in sede nel tardo pomeriggio e apponendo la firma sul registro sociale, a ricordo di una bella giornata trascorsa in questa fine primavera 1983.

## Sezione di Verrès

Via Caduti Libertà, 26

### Gite sociali

**20-21/8** - Gita alp.: Castore 4228 m - media difficoltà su ghiacciaio dal rifugio Quintino Sella 3578 m, partenza da St. Jacques (Val d'Ayas)

#### Settembre

**3-4** - Gita alp.: Monte Bianco 4810 m - media difficoltà dal rif. Del Dôme du Gouter (Chamonix - Francia). La gita richiede un ottimo grado di allenamento.

**10-11** - Giro escursionistico alle Cinque Terre da Verrès in pullman sino a Monterosso al Mare, indi percorso a piedi sino a Riomaggiore (SP). La gita sarà effettuata se verrà raggiunto il n. di 30 partecipanti. Iscrizione obbligatoria entro il 1° settembre.

Il programma e le modalità di partecipazione ad ogni gita verranno tempestivamente resi noti attraverso manifesti che saranno esposti, di volta in volta, nella Bacheca Sezionale in via Caduti Libertà n. 6, presso i centri di raccolta in Verrès - Châtillon - Pont Saint Martin, e in alcuni Esercizi Pubblici.

Le gite ostacolate dal maltempo verranno annullate.

## A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane  
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31  
Tel. 0323-63409



## Le guide propongono

### Ghiaccio

Introduzione e perfezionamento alla arrampicata su ghiaccio moderna (pareti nord e goulottes).

20/27 agosto, Monte Bianco, L. 380.000 comprensivo di vitto, alloggio, funivia (iscrizioni entro il 30.6).

### Alpinismo

Introduzione e perfezionamento a tutte le tecniche alpinistiche, ghiaccio, roccia, misto, topografia, pronto soccorso ecc.

dal 14 al 18 settembre parte ghiaccio, Monte Bianco.

dal 26 al 30 settembre parte roccia, gruppo di Sella.

L. 520.000 comprensivo vitto, alloggio, funivia (iscrizioni entro 10.7).

### Canoa + arrampicata

Introduzione e perfezionamento alla arrampicata libera e alla canoa.

Dal 20 al 25 settembre, Lago di Garda, Valle del Sarca.

L. 400.000 comprensivo vitto, alloggio, trasporti, uso materiale per arrampicata e canoa (bastano solo le scarpe da arrampicata) (iscrizioni entro 10.7).

**Mt. Kenya** (arrampicate e trekking, Kenya, Hell's Gate Gorge).

L. 200.000 comprensivo di volo, trasporti locali, vitto, alloggio (iscrizioni entro 30.9).

### Ottobre e Novembre

Week-end di arrampicate o ferrate sulle pareti della Valle del Sarca e barca a vela o canoa sui laghi di Garda e di Toblino, non richiesta alcuna precedente esperienza (livello iniziazione).

Per informazioni ed iscrizioni: Aspirante Guida Alpina Seneci Angelo - Via Ombrone 6 - 37136 Verona - Tel. 045/584342.

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16  
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)  
Non si praticano sconti sulla cartografia



## SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15

24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)  
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.  
nella sede di Via Lupetta

## Pacet Sport

di Andreani Giuseppe  
Istruttore di alpinismo,  
Istruttore di sci-alpinismo  
Accademico del C.A.I.

COMO  
MONTE OLIMPINO

Via Bellinzona, 206  
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

tecnoAlp  
solo book, nessun cartone

tecnoAlp  
ITALIA

TECNOALP s.p.a. - VIA G.B. CASTELLO, 2 - 24024 GANDINO (BG)  
TEL. 035/745274 - TELEX: TECALP I 302070

Rifugio alpino	Quota	Comune	N. telefonico	Rifugio alpino	Quota	Comune	N. telefonico
<b>Aosta</b>							
Capanna G. Grifetti	3674	Gressoney La Trinité	0163/78015	G. Volpi al Mulaz	2571	Falcade	0437/50184
Capanna Q. Sella	3578	Gressoney La Trinité	0125/356113	S. Marco	1820	S. Vifo di Cadore	0436/9444
Città di Chivasso	2604	Valsavarenche	0124/85150	E. Scarpa	1750	Voltago Agordino	0437/67010
Elisabetta	2300	Courmayeur	0165/843743	A. Sonnino	2132	Forno di Zoldo	0437/789160
O. Mezzalama	3004	Ayas	0125/307226	A. Tissi	2280	Alleghe	0437/721644
F. Monzino	2650	Courmayeur	0165/80755	A. Vandelli	1929	Auronzo	0436/8220
M. Bianco	1700	Courmayeur	0165/89125	M. Vazzoler	1725	Taibon Agordino	0437/62163
V. Sella	2584	Cogne	0165/74310	VII Alpini	1490	Belluno	0437/20561
Teodulo	3327	Valtournenche	0166/94400	Città di Fiume	1917	Borca Cadore	0437/720268
Torino	3370	Courmayeur	0165/842247				
Vitt. Emanuele II	2775	Valsavarenche	0165/95710				
<b>Bergamo</b>				<b>Bolzano</b>			
L. Albani	1898	Colère	0346/51105	Passo Sella	2183	Selva Val Gardena	0471/75136
Alpe Corte Bassa	1410	Ardesio	0346/33190	Città di Bressanone (Plose)	2446	Bressanone	0472/49333
A. Baroni	2297	Valbondione	0346/43024	Chiusa al Campaccio	1923	Chiusa	0472/47675
Calvi	2035	Carona	0345/77047	Cima Fiammante	2262	Parcinè	0473/52136
L. Magnolini	1605	Costa Volpino	0346/31344	Comici - Zsigmondy	2224	Sesto Pusteria	0474/70358
Coca	1891	Valbondione	0346/44035	Corno del Renon	2259	Renon	0471/56207
A. Curò	1895	Valbondione	0346/44076	Genova	2297	Funes	0472/40132
Laghi Gemelli	1986	Branzi	0345/71212	Oltre Adige al Roen	1773	Termeno	0471/82031
<b>Brescia</b>				Parete Rossa	1817	Avelengo	0473/99462
C. Bonardi	1800	Collio	030/927241	Rasciesa	2170	Ortisei	0471/77186
Lissonè	2050	Saviore dell'Adamello	0364/64250	Vittorio Veneto	2922	Valle Aurina	0474/61160
<b>Como</b>				Bolzano	2450	Fiè	0471/72952
L. Brioschi	2410	Pasturo	0341/996080	A. Fronza	2239	Nova Levante	0471/613053
M. Tedeschi	1460	Pasturo	0341/955257	C. Calciati	2368	Brennero	0472/62470
Giuseppe e Bruno	1180	Castiglione d'Intelvi	031/830235	N. Corsi	2265	Martello	0473/70485
Lecco	1870	Barzio	0341/997916	J. Payer	3020	Stelvio	0473/75410
Menaggio	1400	Plesio	0344/37282	Plan de Coronas	2231	Brunico	0474/86450
Palanzone	1275	Faggeto Lario	031/430135	Livrio	3174	Prato allo Stelvio	0342/901462
C. Porta	1426	Abbadia Lariana	0341/590105	Firenze	2037	S. Cristina	0471/76037
V. Ratti	1680	Barzio	0341/996533	F. Cavazza	2585	Corvara in Badia	0471/83292
Roccoli Loria	1450	Introzio	0341/875014	Boè	2871	Corvara in Badia	0471/83217
SEM - E. Cavalletti	1350	Abbadia Lariana	0341/590130	Cremona	2423	Brennero	0472/62472
<b>Cuneo</b>				Puez	2475	Selva Val Gardena	0471/75365
Quintino Sella	2640	Crissolo	0175/94943	<b>Pordenone</b>			
Savigliano	1743	Pontechianale	0175/96766	Pian del Cavallo	1267	Aviano	0434/655164
<b>Novara</b>				<b>Trento</b>			
Capanna E. Castiglioni	1638	Baceno	0324/619126	G. Larcher	2608	Peio	0463/74197
Città di Busto Arsizio	2480	Formazza	0324/63092	G. Pedrotti	2572	Tonadico	0439/68308
Città di Novara	1474	Antrona Schieranco	0324/51810	Pradidali	2278	Tonadico	0439/67290
P. Crosta	1740	Varzo	0324/2451	Antermola	2497	Mazzin di Fassa	0462/63306
Maria Luisa	2157	Formazza	0324/63086	C. Battisti	2080	Terlago	0461/35378
C. Mores	2330	Formazza	0324/63067	O. Brentari	2480	Pieve Tesino	0461/594100
R. Zamboni - M. Zappa	2070	Macugnaga	0324/65313	Ciampediè	1998	Pozza di Fassa	0462/63332
<b>Sondrio</b>				F. Denza	2298	Vermiglio	0463/71387
R. Bignami	2410	Chiesa Val Malenco	0342/451178	XII Apostoli	2485	Stenico	0465/51309
C. Branca	2493	Valfurva	0342/935501	S. Dorigoni	2437	Rabbi	0463/95107
Capanna Marco e Rosa	3609	Lanzada	0342/212370	Finonchio - F.lli Filzi	1603	Folgaria	0464/35620
Capanna Zoia	2021	Lanzada	0342/451405	G. Graffer	2300	Pinzolo	0465/41358
G. Casati	3266	Valfurva	0342/935507	F. Guella	1582	Tiarno di Sopra	0464/509507
L. Gianetti	2534	Val Masino	0342/640820	V. Lancia	1875	Trambileno	0464/30082
Longoni	2450	Chiesa Val Malenco	0342/451120	Mantova al Vioz	3535	Peio	0463/71386
Marinelli - Bombardieri	2813	Lanzada	0342/451494	S. - P. Marchetti	2000	Arco	0464/512786
L. Pizzini	2706	Valfurva	0342/935513	Paludei - Frisanchi	1080	Centa S. Nicolò	0461/72930
A. Porro	1965	Chiesa Val Malenco	0342/451404	Panarotta	1830	Pergine	0461/71507
5° Alpini	2877	Valfurva	0342/901591	T. Pedrotti	2491	S. Lorenzo in Banale	0461/47316
C. Bosio	2086	Torre di S. Maria	0342/451655	Peller	2060	Cles	0463/36221
<b>Torino</b>				N. Pernici	1600	Riva del Garda	0464/500660
Pontese	2200	Locana	0124/800186	Roda di Vael	2280	Pozza di Fassa	0462/63350
O. Amprimo	1385	Bussoleno	0122/49353	Q. Sella al Tuckett	2268	Ragoli	0465/41226
Casa Alpini Chivassesi	1667	Ceresole Reale	0124/85141	M. Fraccaroli	2230	Aia	045/7847022
Città di Ciriè	1850	Balme	0123/5900	M. e A. al Brentei	2110	Ragoli	0465/41244
P. Daviso	2280	Groscavallo	0123/5749	Vaiolet	2243	Pozza di Fassa	0462/63292
B. Gastaldi	2659	Balme	0123/55257	Villaggio Sat al Celado	1200	Pieve Tesino	0461/594147
G. Jervis	2250	Ceresole Reale	0124/85140	Treviso	1631	Tonadico	0439/62311
G. Rey	1800	Qulx	0122/831390	S. Pietro	1700	Tenno	0464/500647
Venini	2035	Sestriere	0122/7043	S. Agostini	2410	S. Lorenzo in Banale	0465/74138
<b>Vercelli</b>				Altissimo	2050	Brentonico	0464/33030
Capanna Regina Margherita	4554	Alagna Valsesia	0163/91039	<b>Udine</b>			
Città di Vigevano	2865	Alagna Valsesia	0163/91105	F.lli De Gasperi	1770	Prato Carnico	0433/69069
D. Coda	2280	Pollone	015/62405	Divisione Julia	1142	Chiusa Forte	0433/51014
F. Pastore	1575	Alagna Valsesia	0163/91220	Giaf	1450	Forni di Sopra	0433/88002
A. Rivetti	2150	Andorno Micca	015/414325	C. Gilberti	1850	Chiusa Forte	0433/51015
<b>Belluno</b>				N. e R. Deffar	1210	Malborghetto V.	0428/60045
A. Bosì	2230	Auronzo	0436/8242	F.lli Grego	1395	Malborghetto V.	0428/60111
Antelao	1800	Pieve di Cadore	0435/2596	L. Pellarini	1500	Tarvisio	0428/60135
Auronzo	2320	Auronzo	0436/5754	<b>Vicenza</b>			
A. Berti	1950	Comelico Superiore	0435/68888	C. Battisti	1275	Recoaro Terme	0445/75235
Brigata Alpina Cadore	1610	Belluno	0437/98159	T. Giuriolo	1456	Recoaro Terme	0445/75030
Biella	2388	Cortina d'Ampezzo	0436/66991	A. Papa	1934	Valli del Pasubio	0445/630233
P.F. Calvi	2164	Sappada	0435/69232	<b>Ascoli Piceno</b>			
C. Giussani	2545	Cortina d'Ampezzo	0436/5740	M. Paci	950	Ascoli Piceno	0736/64716
B. Carestiatò	1834	Agordo	0437/62949	<b>Bologna</b>			
Chiggiato	1903	Calalzo di Cadore	0435/4227	Corno alle Scale	1420	Lizzano in Belvedere	0534/53013
G. Dal Piaz	1993	Lamont	0439/9065	<b>Modena</b>			
O. Falier	2080	Rocca Pietore	0437/721148	Duca degli Abruzzi	1800	Fanano	0534/53390
F.lli Fonda - Savio	2367	Auronzo	0436/8243	<b>Reggio Emilia</b>			
Galassi	2070	Calalzo di Cadore	0436/9685	C. Battisti	1761	Ligonchio	0522/800155
Nuvolau	2575	Cortina d'Ampezzo	0436/61938	<b>Rieti</b>			
Padova	1330	Domegge di Cadore	0435/72488	A. Sebastiani	1910	Micigliano	0746/61184
G. Palmieri	2042	Cortina d'Ampezzo	0436/2085	<b>Trieste</b>			
Venezia al M. Pelmo	1947	Vodo di Cadore	0436/9684	Premuda	80	S. Dorligo della Valle	040/228147